TORINO
Anno 75 Num. 247
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-649

LA STAMPA

UFFICI: ... GALLERIA DE ...

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale, condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Rif. 41-639): Avvisi Cinematografici - Uffici e negozi - Secondo la ... - Avvisi ... - Economici - Omorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-698 - 57-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Colonie, Estero (tranne i Paesi sotto indicati): Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre ... Trimestre 59. — U. ... N. 9/15

Anche la sacca di Brjansk è alla fine

Il grosso delle forze tedesche accerchianti è già disponibile per proseguire l'avanzata

Nelle ultime 24 ore il numero dei prigionieri è salito a 560 mila con 880 carri armati e 4.133 cannoni catturati o distrutti

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 500:

Nella giornata di ieri il nemico ha effettuato nuovi attacchi, tutti respinti, contro un tratto delle nostre posizioni sul fronte di Tobruk. Sono stati catturati alcuni prigionieri; mezzi meccanizzati nemici sono rimasti distrutti.

La città di Bengasi ha subito due successive incursioni aeree con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno danneggiato specialmente il quartiere arabo; si lamentano 23 morti e alcuni feriti, in maggior parte tra la popolazione libica.

Ulteriori notizie sull'azione di Amba Ghiorghis (sbarramento di Gondar) citata nel Bollettino del 9 ottobre, confermano le gravi perdite subite dal nemico; oltre 250 uscieri sono rimasti sul terreno.

Aerei inglesi hanno attaccato senza effetto le nostre posizioni nel capisaldo di Uaieg.

Questa notte unità da bombardamento della Regia Aeronautica hanno effettuato un'azione contro la base navale di La Valletta (Malta); gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati.

Un inviato dell'Agenzia Stefani ha parlato con un equipaggio degli aerosiluranti che attaccarono ieri l'altro la flotta inglese nel Mediterraneo orientale. Essi hanno detto che la formazione nemica era composta da due grandi navi da battaglia e alcuni incrociatori da diecimila tonnellate protetti da varii cacciatorpediniere. In testa erano due incrociatori. Seguivano due navi da battaglia e chiudevano la formazione gli altri incrociatori e varii caccia disposti a semicerchio.

Quando gli «Sparvieri» erano a 600 metri dalle unità nemiche, i cacciatorpediniere aprirono un violento fuoco antiaereo. I nostri aerosiluranti allora, sganciarono i siluri al centro e alla coda della formazione. La quinta nave della formazione, una grossa nave da battaglia che per le indicazioni delle bandiere sembrava essere la nave ammiraglia, veniva colpita al centro, un po' verso prua. Subito dopo una colonna d'acqua si levava e un denso fumo avvolgeva completamente la nave rendendo così difficile l'osservazione. Un altro siluro colpiva al centro l'ultimo incrociatore della formazione provocando un'alta colonna d'acqua e il sollevarsi di fumo che avvolgeva completamente la nave, che è stata vista sbandare fortemente.

Nonostante l'intenso fuoco della artiglieria antiaerea, un solo apparecchio nostro ebbe un'ala perforata e riuscì, grazie all'abilità del pilota, a mantenersi in volo ed a rimpatriare alla base lievemente danneggiato e con l'equipaggio incolume. Quest'azione si è svolta ad una considerevole distanza dalle basi di partenza dei nostri aerosiluranti, mentre la flotta nemica rimaneva sotto il raggio d'autonomia dei suoi caccia, che però non giunsero in tempo.

L'azione si svolse complessivamente in meno di cinque ore e gli equipaggi dei nostri aerosiluranti erano così composti: *Prima apparecchio*: pilota tenente Graziani, maresciallo pilota Di Gennaro, primo aviere motorista Scaramucci, fotografo primo aviere Di Paolo, armiere primo aviere Matalucca, marconista primo aviere Scalzitto; *secondo apparecchio*: tenente pilota Faggioni, maresciallo pilota Musani, primo aviere motorista Conto, primo aviere fotografo Ravviani, primo aviere armiere Gianni; *terzo apparecchio*: tenente pilota Cimicchi, sergente maggiore pilota Sardapane, primo aviere motorista Pavese, fotografo primo aviere scelto Aulitto, armiere primo aviere scelto Galli e aviere scelto Capaldi.

Incendi visibili dalla Sicilia provocati dalle bombe su Malta

Zona di operazioni, 13 ottobre.

Formazioni da bombardamento della R. Aeronautica hanno attaccato nelle ultime ore di questa notte la base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Una notevole quantità di bombe di medio e grosso calibro, è stata sganciata sui più importanti obiettivi della base nella zona dei bacini e su navi alla fonda in Dockiard Creek e Freemch Creek.

Il fuoco intenso delle batterie contraeree dell'isola e l'attività notevole dei proiettori non hanno impedito ai nostri piloti di effettuare il tiro con precisione sui punti più sensibili della munita base nemica. Sulla zona battuta sono stati notati incendi di vaste proporzioni. I bagliori prodotti dalle fiamme, visibili anche dalle coste della Sicilia, arrossavano il cielo ancora molto tempo dopo il ritorno di tutti i nostri velivoli fino alle prime luci dell'alba.

LA SITUAZIONE

● Ogni giorno ha il suo comunicato straordinario; è la quotidiana doccia fredda alle sempre rinascenti illusioni della propaganda nemica la quale cerca di far passare nel dimenticatoio l'annientamento delle tre sacche dell'Azov, di Vjasma e di Brjansk. Riappare il solito metodo rivolto a ingannare dei pubblici ingenui; si attribuiscono al Comando germanico degli obiettivi immediati della più vasta risonanza, e poichè essi non vengono raggiunti con fulmineità si cerca di dare l'impressione di un arresto dell'avanzata tedesca imposto dalla rinnovata capacità combattiva delle riorganizzate armate rosse. Cosa importa se in meno di quindici giorni le colonne germaniche sono penetrate per una profondità di parecchie centinaia di chilometri e se sono stati catturati settecentomila prigionieri? Ai fogli anglosassoni basta poter scrivere sommariamente che Mosca non è caduta per mutare in un sorprendente abilissimo piano difensivo di Timoscenko quella che è stata una delle più tremende disfatte della storia. Sono dei trucchi di breve durata; non appena finiscono le ragioni del riserbo militare nelle operazioni dell'Asse, i pluto-bolscevichi costretti a por mano a nuovi miserabili espedienti.

● Per Mosca si delinea, ad una distanza di tempo che noi siamo in grado di prevedere, la tragedia di Pietroburgo. Stalin arma la popolazione civile ed eccita i cittadini alla guerriglia dei franchi tiratori. Pur di guadagnare qualche giorno, il dittatore del Cremlino spinge coscientemente una immensa città, coi suoi abitanti, all'inutile massacro. Il sadismo della distruzione è proprio della genesi e della prassi del bolscevismo e l'accompagna fino alla sua distruzione.

● Una volta tanto, Churchill, invece di mentire, ha preferito tacere. Lo sue vanterie sono troppo recenti per potersi ritrattare con un minimo di pudore. Avrebbe potuto ripetere le promesse di aiuti alla Russia, ma non avrebbe così nè disarmato le critiche interne le quali pretendono azioni miracolistiche sul continente e in Africa, nè contribuito a eccitare i russi alla resistenza più disperata poichè a Mosca, dopo circa quattro mesi, possono farsi un'idea esatta delle capacità di rifornimenti da parte dell'Inghilterra o degli Stati Uniti. Sarebbe stato un discorso controproducente; non poichè gli inglesi e i loro alleati e amici si erano abituati all'oratoria di Churchill, troveranno molto strano l'insolito silenzio e ne trarranno delle illazioni altrettanto controproducenti.

● Quali sono le capacità di produzione della Russia al di là delle tre zone di Pietroburgo, di Mosca e del Donez? I calcoli sono molto differenti e la propaganda nemica aveva sempre tenuto ad affermare che il bolscevismo era riuscito a organizzare dei formidabili centri industriali oltre il Volga, oltre gli Urali. Ma ecco il Times che si tradisce; esso stima ad appena un quarto le risorse industriali della Russia ove questa dovesse perdere la linea Mosca-Rostov.

● A Tokio si vede sempre più chiaro; il doppio giuoco di Washington, che da un lato vuol mantenere una parvenza di negoziati e dall'altro guida la politica di accerchiamento e di soffocamento delle aspirazioni nipponiche, è apertamente denunciato dall'Agenzia «Domei». *Il Giappone potrebbe cadere nella trappola americana continuando i negoziati.* Sono trascorsi cinquanta giorni dall'invio del messaggio di Roosevelt a Konoe e le relazioni tra i due Paesi non hanno avuto il minimo chiarimento. La stampa degli Stati Uniti passa agevolmente dalla lusinga alla minaccia contro il Giappone. L'equivoco non potrà durare a lungo.

a. s.

Bollettino straordinario

Berlino, 15 ottobre.

Stasera alle 21 il Comando Supremo delle Forze armate germaniche ha diramato il seguente bollettino straordinario:

«La doppia battaglia di Brjansk e di Vjasma si avvicina alla sua conclusione. Nel corso della giornata di oggi anche le forze accerchiate nella sacca a nord di Brjansk sono state infrante con gravissime, sanguinose perdite da parte del nemico. Il rastrellamento, nella zona forestale a sud di Brjansk, dei resti delle armate nemiche battute, colà accerchiate, è ancora in corso.

«Il grosso delle forze germaniche che hanno preso parte a questa violenta battaglia di sfondamento e di accerchiamento è già stato reso libero per la continuazione delle operazioni.

«Finora sono stati fatti 560 mila prigionieri ed è stata annunciata la cattura o la distruzione di 880 carri armati e di 4133 cannoni».

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche aveva comunicato nel pomeriggio:

«Come è stato annunciato da un comunicato straordinario, le truppe nemiche accerchiate nel settore di Vjasma sono ora definitivamente annientate. Nella sacca intorno a Brjansk la disgregazione del nemico prosegue senza tregua. Il numero dei prigionieri fatti in questa duplice gigantesca battaglia si è elevato ad oltre 500 mila ed aumenta continuamente.

La cifra totale dei prigionieri fatti dall'inizio della campagna orientale supera già da d'ora i tre milioni.

«Apparecchi da combattimento hanno attaccato la notte scorsa a Mosca importanti impianti militari. Sono scoppiati numerosi e vasti incendi negli stabilimenti che lavorano per l'economia di guerra.

«Al largo di Gibilterra un esploratorpediniere britannico è stato colato a picco da un nostro sottomarino.

«L'aviazione britannica ha sorvolato la notte scorsa, con scarse formazioni, alcune zone occidentali e meridionali della Germania. In alcune località sono stati causati lievi danni dalle bombe incendiarie e dirompenti lanciate dagli apparecchi nemici, sei dei quali sono stati abbattuti».

Il *D.N.B.* specifica, da fonte competente, in merito alla cifra di altre tre milioni di prigionieri sovietici annunciata nell'odierno bollettino militare tedesco, che con questi tre milioni di prigionieri i sovietici hanno perduto la parte migliore del loro esercito. Già prima dell'inizio della campagna i tecnici asserivano che il nerbo delle truppe sovietiche, completamente istruite e perfettamente equipaggiate, consisteva appunto in tre milioni di uomini, che adesso, dunque, sono completamente liquidati. Se si aggiunge la perdita dei morti e dei feriti, i sovietici avrebbero perduto anche le migliori riserve.

L'importanza della cifra annunciata non può essere diminuita da nessuna propaganda contraria. Le operazioni dell'Esercito tedesco continuano con successo come prima e si avvicinano ai territori che i russi hanno sempre considerati come invulnerabili, come per esempio il bacino delle sorgenti del Volga.

Un'occhiata nella sacca di Vjasma

Il cerchio si è stretto al punto che alla fine aveva solo 3 km. di diametro e nessuno combatteva più: al centro c'erano, con molti ufficiali, anche le loro mogli ed i figli

Berlino, 15 ottobre.

I bolscevichi racchiusi in una sacca sono come i superstiti di una inondazione rifugiati su un'altura. L'acqua sale da tutte le parti e lo spazio asciutto si restringe. Da principio essi sono sparsi, ma poi si affollano sulla cima, l'uno addosso all'altro.

In questo modo, come l'acqua strabocca da una diga, la Wehrmacht germanica si è avventata intorno alle armate di Timoscenko anche nel settore di Vjasma. Nei primi giorni i tedeschi che avanzavano spingendo i resti verso il centro credevano di penetrare in territorio deserto. Si sentivano i colpi di cannone e le fucilate, ma non si sapeva donde venissero perchè dei nemici non si vedeva neanche l'ombra. In seguito, però, i boschi, le paludi, i campi cominciarono ad animarsi. Man mano che la sacca si restringeva la «densità di popolazione» aumentava: i prigionieri si arrendevano a centinaia alla volta. Ancora qualche giorno e il ritmo diventò di migliaia alla volta. Finchè da ultimo in sacco non erano che tre chilometri di diametro. I tedeschi potevano parlarsi col megafoni da una estremità all'altra. Era giunto il momento in cui i bolscevichi si accorsero di non poter trovare più nulla. Allora quasi istantaneamente la sacca diventò un campo di concentramento. Ci si ritirava liberamente perchè la resistenza era cessata.

Quello che i soldati germanici hanno trovato alla fine della battaglia è descritto oggi in alcune corrispondenze delle Compagnie di Propaganda; ma è descritto con l'annotazione che la realtà vera non si lascia narrare perchè il quadro era troppo orrendo e troppo inatteso. I corrispondenti cercano di darne un'idea ma sono persuasi di non riuscire a dipingere che a colori debolissimi ciò che hanno visto con i propri occhi.

La caratteristica dell'ultima battaglia stava nel fatto che i resti delle armate sovietiche accerchiate furono spinti in una palude. Nel fango profondo sono affondati i pesanti carri di guerra, sono scomparsi i cannoni; la palude ha inghiottito centinaia di feriti che non potevano abbrancarsi a nulla che li tenesse a galla. Dappertutto si scorgevano borche di cannoni emergenti dal fango, a torrette di panzer sovietici, o atteli di cadaveri. Nel bosco, morti a migliaia. Per vari giorni i russi — decisi a non arrendersi avendo paura di essere torturati dai tedeschi o spinti a combattere dai commissari politici irremissibili — mancarono di approvvigionamenti e si nutrirono di funghi e di radici, mangiarono i cavalli delle salmerie sventrati dalle bombe.

Come certe tribù guerriere della preistoria, rileva un narratore, gli ufficiali sovietici si erano portati anche in guerra le donne e i bambini. Uno spettacolo simile i soldati tedeschi davvero non lo conoscevano. Non si erano aspettati di trovare nella sacca — oltre alle ausiliarie comuniste dei battaglioni femminili — anche le mogli e la prole dei combattenti nemici.

La prigionia non ha recato le torture che secondo la propaganda moscovita i tedeschi riserberebbero ai nemici catturati, ma ha causato la separazione di queste strane famiglie della sacca. Le donne e i bimbi sono stati mandati da una parte, i soldati dall'altra. Anche le ausiliarie bolsceviche sono state divise dai loro compagni maschili, e queste donne scarmigliate — dice un corrispondente — si sono mostrate oltremodo irritate per questa misura. Ma le ausiliarie sono protagoniste anche di vari episodi che non si possono raccontare. Nella rassegna della stampa estera portavoce del Comando germanico ha detto, ad esempio, che essendo presenti delle signore egli non poteva narrare in quel modo le donne comuniste si erano arrese alle truppe tedesche.

A Vjasma i prigionieri bolscevichi, più laceri, sudici e affamati che in altre occasioni precedenti, anche stavolta hanno cercato, dopo la cattura, quell'atteggiamento di completa apatia che contraddistingue il soldato russo al momento in cui gli vengono tolte le armi. Per fortuna, è stato necessario fucilare parecchie persone ogni singolo giorno: e la perquisizione ha fruttato enorme quantità di bombe, di sputefle, di munizioni da fucile, di caricili che i prigionieri tenevano nascosti tra i vestiti.

Tutta questa operazione i tedeschi hanno distribuito ai prigionieri che da vari giorni soffrivano la fame, una gavetta di minestra calda. E allora intorno alle cucine, raccontano i corrispondenti, si accesero delle zuffe che sarebbero diventate sanguinose se le truppe germaniche non avesse imposto la disciplina all'orda selvaggia.

Un bollettino straordinario diffuso dalla radio stasera alle 20 informa che il numero dei prigionieri sovietici catturati nella sacca di Vjasma e Brjansk è stasera di 560 mila. I carri armati catturati o distrutti ammontano a 880 e i cannoni a 4133.

Nei circoli militari berlinesi — scrive l'Agenzia Dienst aus Deutschland — viene fatto rilevare che lo sfondamento delle anche ha un immediato effetto sul proseguimento dell'avanzata che si attua con attacchi frontali, perchè le unità germaniche impegnate finora nella battaglia di annientamento possono essere mandate in prima linea a rinforzare i contingenti in marcia.

Non è possibile sapere quali effettivi fossero impegnati intorno a Vjasma e quanti si trovino ancora nel settore di Brjansk, ma a giudicare dal fatto che nella prima sacca erano rinchiuse quattro Armate sovietiche dell'esercito di Timoscenko gli effettivi tedeschi devono essere stati — si ritiene a Berlino — molto notevoli: tanto maggiormente quindi si avvantaggerà la prima linea, sebbene questa prima linea abbia saputo conseguire gli inconfrontabili successi di cui parlano i bollettini nonostante la sua relativa sottigliezza numerica. L'offensiva, dunque, dopo lo sfondamento delle anche acquisterà un impeto maggiore.

Anche oggi si commentano qui con interesse le notizie relative alla situazione presente e alle sorti future di Mosca. A Berlino viene respinto l'appello che il governo bolscevico ha indirizzato alla popolazione della capitale esortandola ad armarsi e a costruire trincee.

L'articolo della «Pravda» che invita gli abitanti a prepararsi a combattere, viene interpretato in Germania come un'ulteriore prova dell'esaurimento delle riserve russe di uomini, esaurimento che, si dice, potè essere constatato già durante le battaglie dei giorni scorsi, poichè mescolati alle truppe regolari si sono incontrati battaglioni di lavoratori.

In rapporto con l'intenzione delle autorità sovietiche di dare armi ai civili, si ripete anche oggi che «la Germania non potrà riconoscere quegli ultimi come soldati» e che quindi la popolazione civile se si lasciasse persuadere ad usare le armi subirà le conseguenze che sono previste in tal caso dal diritto internazionale di guerra».

D'altra canto è facile pronosticare — si aggiunge — quale sarà la sorte di Mosca se la città diventerà teatro della lotta.

Giorgio Sansa

Stalin sacrificherà la popolazione di Mosca

Si prepara la difesa delle case e delle strade - Gli abitanti, comprese le donne, costretti alle armi

Berlino, 15 ottobre.

Come apprende l'agenzia *D.N.B.* da parte militare, i sovietici stanno preparando la città di Mosca alla difesa. Le strade più importanti sarebbero già state minate, pronte a saltare in aria al momento opportuno. Inoltre in tutti i punti importanti della città, quali ponti, edifici pubblici, fabbriche, ecc., sono state predisposte cariche esplosive. Molti edifici sarebbero già stati attrezzati pel combattimento in casa a casa, e precisamente mercè la costruzione di feritoie.

La popolazione moscovita, frazionata secondo il punto di vista militare in tanti settori, è stata dotata di armi e viene istruita per il combattimento nelle strade. Sono stati istituiti speciali reparti di giovani e di donne, ai quali spetta la sorveglianza e il controllo delle cariche esplosive.

Il barbarico piano

Roma, 15 ottobre.

La natura essenzialmente asiatica del bolscevismo, il materialismo più feroce e assoluto che è alla base di tutta la concezione bolscevica della vita, l'assenza, insomma, nella vita sovietica di qualunque elemento che abbia per lo meno una parvenza di umanità sembra che debbano avere nelle intenzioni del dittatore rosso una nuova e clamorosa espressione che dovrebbe battere e superare tutte le precedenti crude applicazioni della teoria di Lenin e della pratica di Stalin.

Le notizie che da Mosca pervengono da varie fonti di fuoriusciti, neutri o nemici, concordano nell'ammettere che di fronte al crollo progressivo di tutta la macchina bellica sovietica, di fronte cioè alla catastrofe — che si prospetta per i Sovieti e indirettamente per i loro alleati anglosassoni con tutti i segni della inevitabilità — l'idea fissa, la preoccupazione numero uno di Stalin è una, una sola: far costruire a Mosca barricate, distribuire armi a tutti, vecchi, donne, ragazzi; trasformare insomma la capitale in un campo di battaglia: sacrificare tutto inumanamente e inutilmente, così, per uno sfogo supremo della rabbia bolscevica e asiatica feroce quanto impotente.

E' il colmo della barbarie e della brutalità umana che ripugna istintivamente a ogni europeo degno di questo nome.

La propaganda anglo sassone ne sta già facendo una montatura, sta già creando il mito delle «barricate di Mosca», sta portando alle stelle qualcosa che, lungi da poter essere idealizzata, costituisce una delle ultime se non proprio l'ultima delle mostruosità asiatiche commesse in terra europea.

Mostruosità per di più inutile perchè la strategia delle armate germaniche e alleate non ha mirato tanto, è noto, alla conquista di città, quanto all'agganciamento e alla distruzione delle grandi unità dell'esercito rosso. E c'è riuscita.

Ammissioni russe

Il collegamento è tagliato fra Timoscenko e Budienny

Roma, 15 ottobre.

Il bollettino di Mosca dice stamane che la battaglia ha ripreso così mucca violenza. E' sempre sul fronte centrale che la situazione si rivela come la più critica per i russi.

Ieri a mezzogiorno i germanici hanno infatti lanciato nuovi potenti attacchi e la situazione si è fatta ancor più grave. Più a sud la situazione rimane sempre ultramente.

Ormai è tagliato il collegamento fra le armate di Timoscenko e di Budienny. (Stefani)

52 apparecchi sovietici distrutti nella giornata di ieri

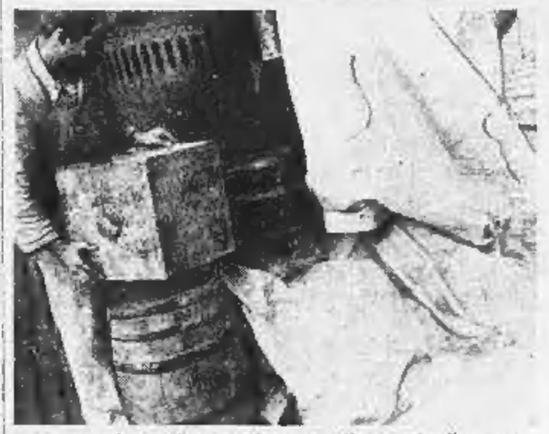
Berlino, 15 ottobre.

Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno distrutto nella giornata di ieri trentanove apparecchi sovietici in scontri aerei. L'artiglieria contraerea ne ha abbattuti sette, mentre sui apparecchi sono stati distrutti al suolo. Le perdite totali dell'aviazione sovietica ammontano quindi, per la giornata del 14 ottobre, a 52 apparecchi. (Radiostefani)

La battaglia del Mediterraneo centrale

Relitti della strage delle navi inglesi

L'interessante bottino abbandonato da una grande unità nemica andata a picco raccolto da un nostro sommergibile



Casse, vele, barili, lampade, ecco sulla coperta d'un nostro sommergibile un gruppo di relitti d'una nave inglese affondata nella battaglia aeronavale del Mediterraneo.

I marinai spiegano sulla torretta del sommergibile la grande vela di salvataggio pazzata di rosso recuperata dalla lancia della nave inglese. (Foto Attilio Crepas)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo del sommergibile X, 15 ottobre.

Noi siamo rientrati a mezzogiorno. Un'uscita di guerra piacevole, serena, in tepore estivo sul mare, e un cielo così limpido! E il mare senza bezza sena'onda. Luminoso con una fosforescenza tale che da bordo del sommergibile ci pareva che la lastra lucchino mandasse riflessi improvvisamente il fresco ridere e il vellutino guizzare d'una sirena.

Siamo rientrati a mezzogiorno. Da due ore ero rientrato il sommergibile C. dalla sua rapida missione a sud.

Una grossa lancia...

Avevo riportato un bottino non cospicuo, ma assai interessante la testimonianza drammatica d'una delle nostre vittorie nei giorni della battaglia aeronavale mediterranea. Quelle cose stavano ora in coperta, ai piedi della torretta, ammucchiate in attesa di essere sbarcate e consegnate al magazzino del battello per rendersi poi utili al servizio di terra e di bordo.

Fu così: il sommergibile C. navigava nel Mediterraneo centrale. Sole, mare mosso, cielo pulito. L'ufficiale di vedetta stava osservando in meridiana per fare i suoi calcoli. E una vedetta avvistò, a dritta, qualche cosa. Il comandante diede l'ordine accostamento:

— Pronti per la rapida — e subito aggiunse i suoi occhi a quelli della vedetta. Anche il «tenente» guardò, ripulì con il guanto le lenti del binocolo, guardò meglio, disse...

— Non barche, e subacquee, e relitti.

— Lancie di salvataggio nasal grosse, in un mare di relitti. Andiamo a vedere — precisò il comandante.

Brizzolarono la prua verso quei pezzi sul mare, andarono a vedere. Con estrema cautela, pronti a sventare l'insidia.

Quanti relitti, fitti, di tutti i generi, per un buon miglio intorno a quel punto di mare!

Ecco un baule sfondato, tavole di bordaporto, salvagenti di vari tipi, tubi di gomma, pezzi di mobiletti da cabina, un cuscino di gommapiuma. Più in là accanto ad una giacca di tela impermeabile distesa sull'acqua come se un tavolo da stiratrice, uno scaffaletto vuoto. Tavolame, pezzi di coperta, frangenti brulicchiati.

Il sole batteva a picco su quei cattami, toglieva freschezza alle squallore di quei poveri resti. Ed ecco che il sommergibile con bella manovra si dirama verso una grande lancia che l'onda culla, mezzo miglio lontano. Si distinguevano a prima, e ripetuto sui fianchi, un «3», scritto a vernice rossa sul fondo cinerino.

— Forse c'è qualche morto, a bordo di quella lancia.

— Andiamo a vedere; possono anche esserci dei vivi, sdraiati sul fondo. Possono esserci delle carte — osservò il comandante.

Strumenti e viveri

Diresse per l'accostata. Con perizia accostò, il nostromo, sottufficiale marinaio, il «tenente», salirono a bordo della grande lancia.

Era inglese, nuovissima. In inglese recava le indicazioni della capienza: quarantotto uomini; ma vertimenti per la manovra dei remi. A bordo c'erano due alberi, vele a terzuola (quelle che hanno la curiosa forma trapezoidale e le sostiene una partita lunga, diagonale), una bussola «Made in England», barili d'acqua e di bevande spiritose, una cassa d'acqua dolce, coperta in grossa lamiera di zinco e foderata di rovere, col ghiaccio a tenuta pneumatica e l'indicazione della capacità: 15 litri. Lunga dadici metri, larga quattro, modernissima come costruzione con il bordo tutto di casse d'aria per aumentarne la galleggiabilità; aveva la cambusa a poppa, ed una perfetta pompa Excelsior sistemata al centro.

Deserta. Chissà quel'era stata la tragedia degli uomini i quali vi avevano preso posto sotto l'infuriare della battaglia che aveva visto in fiore navi volare a picco colpite dai siluri italiani. Certo non vi avevano viaggiato che pochi ore, forse addirittura pochi minuti: poichè i resti erano ancora lì, le vele arrotolate, ed intatte le risorse di viveri.

Puntualmente, l'ufficiale ed il nostromo ispezionarono l'imbarcazione per scoprire un dato, un nome, qualcosa che potesse dare un'indicazione sulla nave cui aveva appartenuto, e dalla quale doveva essere stata calata febbrilmente, nel momento angoscioso dell'affondamento.

Dopo la ricerca di poco fa, il mare era ripreso; era quasi tranquillo, trattava la grande lancia inglese come una culla. Nella trasparenza dell'acqua si vedevano fatte simili di pesci-cani, i marinai facevano esercizi acquatici, perchè si vuole che questi pesci vivano come parassiti dei cadaveri. I sommergibilisti li chiamano «pipistrelli degli abissi»; e difatti dei pipistrelli hanno la forma goffa, il colore, l'appiccicosità, e la fame sfrenata.

Quei cinturoni di cane, sotto il quale arrivavano a banchi compatti i pesci-cani, non era però molto come gli inglesi — con una accuratezza particolare — avevano sperato che fosse.

Merce americana

Prima di tutto la stessa qualità. In stessa stato dei valigni indicavano chiaramente che la nave affondata doveva essere un grande e modernissima, secondo la testimonianza resa dalla modernissima grande lancia. Con un equipaggio assai numeroso, se questa lancia aveva il numero 4, a indicazione di ponte di sinistra, così dice che ce n'erano almeno otto, e siccome ciascuna aveva la capienza di quarantotto uomini, se ne può dedurre che l'equipaggio fosse composto almeno di quattrocento persone.

Ma la ricerca minuziosa diede un altro frutto. Il «tenente» lesse ripetuglia della lancia N. 4 ritrovò una speciale lampada antimarina stagna. Cioè impenetrabile all'acqua, all'aria, capace di dar luce anche immersa nel mare.

Era una bella lampada, indubbiamente, assai lussuosa, pronta allo scatto, maneggevole, chiara. Mi sarebbe stata una lampada qualunque, infine, se il suo esame non avesse rivelato che la nave inglese affondata doveva appartenere quasi certamente alla Marina da guerra ed alla flotta dell'Atlantico, perchè questo oggetto, prodotto a Manchester 1939 — fabbricato a Manchester 1939 — risultava di dotazione della Fleet britannica non solo, ma era

alimentato con pile speciali d'uso ufficiale della Marina da guerra degli Stati Uniti d'America.

Copio fedelmente dalle indicazioni stampate all'interno:

«N. 705-3 Size D Cells-Eveready Trade Mark-Date of Manufacture January 1941 guaranteed for U. S. Marine Service Expires Jan. 31, 1942-A National Carbon Company Product-Oldham & Son Limited Denton».

Si trattava quindi di un articolo facente parte del corredo ufficiale di bordo della Marina americana, e per esso costruito e per esso garantito sino al 31 gennaio 1942, e da esso ceduto alla flotta inglese.

Accesa un campanello di questi relitti della mare inglese affondata erano lì, in coperta. C'era anche un'umanissima vela pezzata di rosso, concepita per servire altre che da vela anche da richiamo per il salvataggio dei naufraghi. Tela magnifica, di cui ora ficco è il nostrano come di un bottino utile a cento cose.

Il Comandante A. mi mostrava la lampada, e mi diceva:

— Di solito queste son lampade che portano fortuna. Con una di queste il comandante del sommergibile inglese Cachalot, sperduto ed affondato da un nostro cacciatorpediniere, è riuscito a far le segnalazioni di soccorso, e ad essere salvato con tutto il suo equipaggio dai nostri marinai...

— Già. Questa volta, invece...

Attilio Crepas

L'antagonismo anglo-russo alla prova del fuoco nell'Iran

L'irritazione giapponese contro l'America va aumentando di giorno in giorno

Lisbona, 15 ottobre.

Una notizia che vorremmo segnalare oggi, con speciale attenzione, è quella che le truppe britanniche e russe evacuano Teheran. Secondo un bollettino dell'*Exchange Telegraph* la tranquillità regna ora perfetta in quella capitale. Tanto le truppe russe che quelle inglesi si ritirano fino ai limiti delle posizioni fissate nei primi accordi col governo del cessato Scià.

Il fatto è che il punto di frizione russo-inglese, è e rimane, non ostante tutto, proprio l'Iran.

E' curioso che la diffidenza reciproca abbia consigliato la reciproca evacuazione della capitale proprio nei giorni in cui il cosidetto cordone ombelicale dell'Iran dovrebbe meglio funzionare. Basterà ricordare quella che è stata la corsa per l'occupazione di Teheran per convincerci di quanto scriviamo. Il Comando russo quando si rese conto che gli inglesi stavano per arrivare primi con una colonna motorizzata nella capitale, ha fatto occupare Teheran da truppe paracadutiste che immediatamente procedettero alla occupazione dei principali punti strategici della città e dei dintorni. Quando gli inglesi arrivarono con le truppe indiane, ci volle del bello e del buono per ottenere l'evacuazione da parte russa delle fabbriche di mitragliatrici alle porte della città, dove si accantonarono i «Ghurkas».

Oggi l'Iran è più che mai necessario alla Russia ed all'Inghilterra. Nella strategia immaginata dagli anglo-americani e dai russi, la Persia rimane la chiave della situazione. Con due terzi almeno della capacità produttiva delle fabbriche e delle materie prime russe nelle mani dell'Asse, rimarranno risorse sufficienti per attendere aiuti di macchine, aeroplani, cannoni e carri armati necessari?

Il Giappone non nasconde il suo malumore per il fatto che gli americani continuano, non ostante il suo ammonimento, ad usare la rotta di Vladivostock per convogliare benzina e materiale. E' un fatto che da questo osservatorio si può registrare una raddoppiata violenza di linguaggio della stampa giapponese contro gli Stati Uniti.

Va tenuto presente che l'embargo americano contro il Giappone non è stato per niente alleviato nonostante la leggera distensione registratasi fra i due paesi nel mese scorso, ed è da tener nota di certe notizie, come, ad esempio, di quella che gli Stati Uniti continuano a rafforzare l'aviazione e il presidio delle Filippine e di quella che il Siam ha riaffermato la sua neutralità.

E' dunque necessario per gli anglo-americani non fare eccessivo affidamento sulla rotta di Vladivostok e rinunziare all'idea di poter usufruire della rotta del nord per concentrare ogni e qualsiasi sforzo sulla strada dell'Iran. A questo punto è il caso di domandarsi cosa avverrà il giorno in cui anche le comunicazioni attraverso il Caucaso verranno tagliate. Quel giorno non ha l'aria di essere molto lontano. E' evidentemente per la preoccupazione di mantenere aperte le comunicazioni fra la Russia e il mondo occidentale ad ogni costo che l'Inghilterra e la Russia hanno chiesto all'Afganistan, secondo informazioni autorizzate qui pervenute da Londra e riportate dai giornali, che il governo di Kabul proceda all'espulsione di tutti gli italiani e tedeschi residenti nel paese ad eccezione delle rappresentanze diplomatiche. «Se l'esercito tedesco perverrà a tagliare le comunicazioni del Caucaso — scrive il *Daily Mail* — rimarremo in contatto con la Russia attraverso il Turchestan sino a quando rioccuperemo nell'Iran. Il futuro svolgimento della guerra può dipendere dalla nostra base persiana. Tutte le forze disponibili dovrebbero quindi essere inviate colà poichè è essenziale conservare quella situazione usando pure di tutta la forza disponibile.

Se noi perdiamo l'Iran — conclude il giornale — qualsiasi resistenza russa prolungata diventerà inutile. L'occupazione di questo territorio-chiave da parte del nemico esporrebbe anche l'India e l'Iraq ad attacchi dell'esercito tedesco. Dobbiamo capirlo adesso e comportarci in conseguenza. Potrebbe essere troppo tardi la prossima estate».

Nell'insieme si può rilevare nella piccola parte della stampa inglese che riesce a sfuggire al generale isterismo e panico che ha improvvisamente invaso il pubblico britannico, un irrigidimento dell'egoismo britannico. Il capitano Lindel Hart, il più autorevole critico militare inglese, scrive a questo proposito: «La crescente difficoltà e precarietà della situazione russa ha naturalmente causato una domanda pressante di azione a occidente allo scopo di far diminuire la pressione ad oriente. Non può esserne messa in discussione la necessità e l'opportunità. Il vero problema è solo se nelle presenti circostanze noi abbiamo la capacità di iniziare e sostenere un'azione terrestre capace di risolverci in qualcosa più che in un gesto dispendioso e inutile».

G. G. Napolitano

L'INDUSTRIA nel bacino del Donetz

Gli eserciti tedeschi ed alleati sono giunti di fronte a Rostow ed a Charkov, tutto il bacino del Donetz sta per essere travolto e la stampa anglo-sassone parla d'un possibile ripiegamento delle forze russe superstiti del settore meridionale lungo le rive del Don.

Il Bacino del Donetz è soprattutto noto nel Continente per la sua produzione carbonifera. Nel 1938 sono stati estratti in questa regione 78,3 milioni di tonn. di combustibile su una produzione totale dell'U.R.S.S. di 113 milioni, dei quali 26 nella Russia asiatica. Malgrado Mosca ed il suo circondario producano annualmente sette milioni di tonn. di carbone e gli Urali otto, il Donetz alimenta anche l'attività di questi due importanti centri industriali.

Il bacino del Donetz non è importante soltanto per il carbone ma per la sua produzione industriale, particolarmente di quella chimica e meccanica. Ad esempio le fabbriche di locomotive di questa zona hanno una capacità annua di produzione di mille unità. Comprese le officine di Charkov, il Donetz produce il 60% delle locomotive e dei vagoni ferroviari dell'U.R.S.S.

Se si tien conto che Pietroburgo è circondata, che Mosca fa già parte, come il Bacino del Donetz, della zona della battaglia, non rimangono ai russi, per la loro attività industriale, che i consorzi degli Urali e quelli della Siberia. Sono centri lontani ed incompleti, solo in parte ultimati, insufficienti per il riarmo di un grande esercito.

Un omaggio al Duce del Consiglio di Stato di Vaud

Roma, 15 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Svizzera Paul Ruegger, il quale, per incarico del Governo federale, Gli ha rimesso una esattissima riproduzione del busto d'oro di Marc'Aurelio, offerta al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

Il busto, rinvenuto due anni fa a Avanches, nelle rovine dell'antico Aventicum, è l'unico busto d'oro tramandato ai nostri tempi dall'epoca romana.

La riproduzione, di assoluta somiglianza, è stata curata dal Museo nazionale di Zurigo.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha annunciato al Ministro di Svizzera che avrebbe fatto pervenire al Consiglio di Stato di Vaud un messaggio personale di ringraziamento.

Ricompense al Valore per le operazioni sul fronte greco

Roma, 15 ottobre.

Sono state concesse per operazioni di guerra sul fronte greco le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'argento - Alla memoria: Maggiore Giorgi Luigi fu Antonio, nato a Milano, 49.o fanteria; capitano Iodice Vincenzo fu Michele, nato a Brindisi, 52.o fanteria; caporale Demarchi Luigi fu Antonio, nato a Tambre di Alpago (Belluno), 7.o alpini; alpino Soppelsa Isidoro di Giobatta, nato a Cancanighe (Belluno), 7.o alpini.

A viventi: Tenente Mangialajo Ulrico di Angelo, nato a Roma, 5.o alpini; tenente Carboni Walter di Giuseppe, nato a Dronero (Cuneo), 4.o alpini.

Sono state inoltre concesse 12 medaglie di bronzo, di cui 5 alla memoria e 52 croci di guerra.

Notizie del Partito

Gerarca caduto in combattimento – Elogio del Duce ai Federali delle provincie visitate – Rapporti ai dirigenti provinciali dell'INCF

Roma, 15 ottobre.

Nel «Foglio di disposizioni» è stato citato il capomanipolo Aurelio Pozzi, fondatore e comandante della squadra d'azione «Benito Mussolini» del Fascio Primogenito e già fiduciario di gruppo rionale, caduto eroicamente in combattimento.

* * *

Il Segretario del Partito ha indirizzato ai Segretari federali di Forlì, Bologna, Ravenna, Parma e Reggio Emilia il seguente telegramma:

«*Per ordine del Duce rivolgo a te e ai tuoi collaboratori un vivo elogio per lo spettacolo di disciplina e di vibrante fierezza offerto dal popolo fascista della tua provincia*».

* * *

Il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, nelle date e nelle sedi sotto elencate, terrà i seguenti rapporti:

26 ottobre - Torino: ai presidenti e ai segretari delle Sezioni provinciali della I.N.C.F. di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

2 novembre - Milano: ai presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio, Varese.

23 novembre - Napoli: ai presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Avellino, Benevento, Campobasso, Napoli, Potenza, Salerno.

30 novembre - Roma: ai presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Chieti, Frosinone, L'Aquila, Littoria, Pescara, Rieti, Roma, Terni, Viterbo.

7 dicembre - Bari: ai presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Taranto.

Il segretario generale dell'Istituto nazionale di cultura fascista il *19 ottobre* terrà rapporto in Ancona ai presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. di Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna, Teramo.

* * *

Per l'assegnazione del «Trofeo della montagna» al Comando federale della G.I.L. che ha svolto la più completa attività alpinistica durante l'anno XIX, sono stati chiamati a far parte della Commissione giudicatrice i fascisti Aurelio Bozzoni capo di Stato Maggiore della G.I.L., presidente; Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., vice presidente; Livio Tedeschi, Vittorio Frisinghelli, Aldo Bonacossa, componenti; Eugenio Ferreri, segretario. La Commissione si riunirà al Comando generale della G.I.L. giovedì 23 corrente XIX, alle ore 17.

* * *

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il camerata Gaetano Napolitano che gli ha offerto il suo volume «Istituzioni di economia corporativa» nell'edizione spagnuola. Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Napolitano il suo vivo compiacimento.

* * *

E' stato nominato Comandante federale a disposizione, capo del Settore amministrativo e del personale del Comando generale della G.I.L. il fascista Giovanni Tirone classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 14 novembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente, ferito, medaglia d'argento al valor militare, già Segretario federale e Ispettore amministrativo del P.N.F.

* * *

La fascista Maria Angela Ulivi è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Pola.

* * *

Il fascista Efisio Zambelli è stato nominato Segretario del Gruppo Fascisti Universitari di Bengasi.

L'inquadramento sindacale dei negozi di moda

Roma, 15 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha in questi giorni definito la posizione dell'inquadramento sindacale delle aziende di moda aventi negozi di vendita, attribuendole nel loro complesso (sede centrale, laboratori e negozi di vendita, qualunque sia la loro ubicazione) alla Confederazione degli industriali.

Restano invece assegnati alla competenza organizzativa della Confederazione del commercianti gli «esercenti negozi di vendita di oggetti di abbigliamento anche se abbiano un laboratorio per riparazioni».

L'imposta di registro

Chiarimenti ministeriali

Roma, 15 ottobre.

A chiarimento del decreto legge 27 settembre 1941, n. 1016, riguardante provvedimenti in materia di imposta di registro, la Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari del Ministero delle Finanze ha fra l'altro chiarito che l'aliquota ripristinata deve applicarsi a tutti gli atti presentati alla registrazione dal giorno dell'entrata in vigore del nuovo decreto legge, e cioè dal 28 settembre 1941, qualunque sia la loro data di stipulazione, salvo s'intende l'applicazione della eventuale sopraffazione di tardiva registrazione.

Nessuna distinzione è, pertanto, da farsi fra gli atti privati e gli atti pubblici, nè per il caso in cui l'atto sia stato trascritto anteriormente al 28 settembre 1941 prima di essere registrato.

La nuova aliquota non si applica, invece, quando si tratta di imposte già accertate, nella misura intera del 6 per cento o ridotta, ma non ancora pagate, su atti registrati anteriormente all'entrata in vigore del nuovo regio decreto legge, anche se in dipendenza di dilazioni o di concordati o giudizi di valutazioni resisi definitivi.

La nuova disposizione non si applica del pari quando si tratta di imposte suppletive o complementari ancora da accertare, afferenti ad atti di data anteriore all'entrata in vigore del nuovo Decreto.

Un telegramma di Galbiati ai Mutilati legionari di Roma

Roma, 15 ottobre.

Nella ricorrenza del dodicesimo annuale della Legione romana Mutilati il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha indirizzato il seguente telegramma:

«Nel dodicesimo annuale della Legione romana Mutilati invio il mio fraterno saluto ai legionari che dal duro sacrificio attingono la fede perenne. - *Galbiati*».

LA CAMPAGNA DI "RUSSIA,, DECISA

L'impossibilità per i sovietici di riaversi dalla catastrofe

Berlino, 15 ottobre.

Alle generali constatazioni dei giorni scorsi, così d'altri luoghi politici come di stampa e di circoli tecnici, circa la pratica e irrevocabile decisione della guerra russa dopo la distruzione in corso di quello che resta del nerbo e delle riserve militari sovietiche, si è aggiunta nelle ultime ventiquattro ore anche quella del ministro Goebbels che in un discorso pronunziato in occasione di un appello dei capi delle S. A. ha con la sua consueta chiarezza e con la dirittura di «a fondo» che gli è propria, toccato anch'egli l'argomento.

La nuova Sedan

Il discorso del Ministro della propaganda, che fa oggi per quista ragione oggetto di rilievo di tutta la stampa, in sede di politica internazionale cogli estremi spasmi convulsivi e ravvilsivi della propaganda britannica nello sforzo d'inghiottire la disfatta, si è a lungo soffermato sulla realtà e grandezza del pericolo che ha corso a lungo sovrastato l'Europa, con l'addensarsi venticinquenne degli armamenti sovietici, fino a che finalmente il pugno tedesco non si è levato, vindice e difensore d'Europa, a schiacciare per sempre la minaccia. «Grazie all'eroismo del soldato tedesco — ha detto a questo punto il Ministro, e la sua parola viene registrata accanto a quella del dott. Dietrich di giorni or sono di cui rappresenta la conferma e il rincalzo — l'Unione sovietica non dispone più oggi, praticamente, di armate d'attacco degne e capaci ancora di una qualche considerazione militare. Certamente — ha aggiunto — sussiste la possibilità che le divisioni sovietiche rimaste possano ancora per un certo tempo opporre alla vittoriosa avanzata tedesca una resistenza, ma una resistenza però che sarebbe totalmente disperata e priva di qualsiasi efficacia. La guerra contro l'Unione sovietica è perciò decisa, seppur non si possa dire finita».

Di particolare efficacia persuasiva è stato nel discorso del Ministro il paragone fatto con la guerra franco-tedesca del 1870-71, la quale pure, praticamente e virtualmente, anzi si deve dire effettivamente, si decise con la vittoria di Sedan, e tuttavia durò alcuni mesi ancora, e precisamente dal settembre al gennaio, con resistenze varie di secondo piano, più o meno improvvisate e organizzate, e infine con l'assedio di Parigi, senza che per questo però la storia abbia dovuto minimamente spostare o modificare il giudizio pronunciato al primo momento, fra l'uno e il due settembre '70, a Sedan, che cioè la guerra era già stata «decisa» fin da allora, con la pura e semplice distruzione del nerbo e del vivo delle forze militari organizzate di Francia. Anche questa volta la storia accetterà — si osserva in Germania — e tramanderà senza ritocchi e pienamente controfirmando per i posteri il giudizio della cronaca contemporanea e cioè che, con la distruzione delle armate di Timoscenko, con l'avvenuta dispersione di quelle di Budienni, con la imbalsamazione di quelle di Voroscilof dentro la bottiglia tappata di Pietrogrado (a cui tanto lontano rassomiglia quella di Odessa) la potenza militare del bolscevismo è già da ora del tutto spacciata, cosicchè — come il ministro Goebbels ha potuto constatare — «il popolo tedesco può già avere la superba e tranquillante certezza che il pericolo che lo minacciava da oriente è completamente frantumato e disperso».

Non sfuggono certamente — si può osservare e si osserva, dapoichè la storia non fa la ripetitrice scolastica — le differenze, le quali stanno probabilmente soltanto nella capitolazione allora già avvenuta di un regime mentre esse non toccano minimamente quella che è e vuol essere la sostanza unica di questi rilievi, e cioè la realtà del fatto militare che è l'unica cosa che importi all'opinione tedesca la quale non si diletta già di istituire analogie e paragoni accademici, bensì soltanto di porre dei fatti. Si può però sempre già fin d'ora anche solo di sfuggita domandarsi — ed è il minimo che ci si possa domandare — che cosa realmente resti dello spirito di un regime il quale tutta la propria esistenza aveva fatto consistere, come tre mesi di esperienza guerresca hanno dimostrato, nella preparazione dell'attacco proditorio contro l'Europa, che cosa ne resti dopo il castigo tedesco che gli ha per sempre spezzato in questo senso i denti e la schiena.

Dilettantismo militare

E infine, per ritornare all'analogia con la situazione della guerra del '70 dopo Sedan, continua a venire rilevato in questi circoli, così politici come militari, come in sostanza la situazione creata allora da eserciti improvvisati e male armati che non riuscirono e non potevano riuscire a risollevare le cadute sorti militari della Francia, si ripeta ora abbastanza esattamente nella Russia sovietica, sostanzialmente battuta, le cui superstiti divisioni non potranno mai autorizzare a parlare di ricostituzione militare, dappoichè non potranno ormai più essere costituite se non di elementi scadenti e anziani, male addestrati o non addestrati del tutto, e sopra tutto, dopo la perdita di tanta parte dei bacini industriali dell'armamento sovietico, male armati. Si tratterebbe se mai di una ricostituzione da non poter essere presa sul serio se non da quel «dilettantismo militare» di cui parlava giorni or sono il Segretario di Stato Dietrich.

Si registra infine oggi — per gli amici veramente avviscerati delle analogie a ogni costo — la notizia che si apprende da Vienna del proclama che i signori del Cremlino, novelli Gambetta livid[i] e senza gloria, affossatori di se stessi, sull'orlo del precipizio verso cui li spinge il peso delle più tremende responsabilità che la storia umana ricordi, hanno diretto alla popolazione civile di Mosca di accorrere, nell'imminenza del pericolo che minaccia la capitale, alle barricate della Comune bolscevica.

Il controllume di quelle considerazioni, che tutte le conferma, può ravvivarsi nella crescente nervosità di tutto il campo d'Agramante anglosassone, nervosità che si traduce tra l'altro in talune significative iniziali recriminazioni che si dirigono contro Mosca. Una di queste recriminazioni accusatorie è oggi dovuta alla penna del noto critico militare generale britannico Fuller il quale la denunziato il bolscevismo nientemeno che per «tradimento» della causa britannica, per il fatto di non avere adottata la famosa tattica della «ritirata» e delle distruzioni a ogni costo, che avrebbero dovuto trascinare in trappola, nella nota trappola dell'inverno russo e simili nientemeno che le armate germaniche. Quando si vuole assolutamente e per un determinato interesse criticare e accusar qualcuno, non c'è forza di ragionamento che tenga: ed è il caso del gen. Fuller che doveva e voleva sferrare all'ex amico bolscevico il solito calcio dell'asino e l'ha sferrato: diversamente non si capirebbe — nota la stampa tedesca — che un uomo come lui che di cose militari se ne intende, abbia potuto seriamente ricaumare nelle condizioni moderne della guerra e sopra tutto della guerra tedesca, quanto logoro ciarpame da abiadito museo napoleonico delle ritirate russe.

A parte — si risponde a Berlino — che nessuna ritirata e nessuna devastazione sarebbero mai valse minimamente davanti alla preparazione e all'organizzazione del comando germanico che da questo punto di vista non ha davvero nulla a che fare con Napoleone, e a parte il fatto che alle loro linee di difesa i russi erano fatalmente tenuti per proteggere i territori dei loro bacini minerari e industriali di armamento, si ha poi il fatto essenziale e fondamentale che una ritirata all'infinito era resa *a priori* impossibile ai russi, anzitutto dalla versatilità e prensile mobilità e irruenza a tutta prova della strategia germanica, e in secondo luogo dalla corrispondente immobilità statica e ottusa del soldato sovietico, e sopra tutto del suo stesso armamento, che erano stati destinati e tagliati unicamente all'attacco contro l'Europa e che, una volta scompigliate le loro carte dall'attacco germanico, non hanno avuto nè potuto mutar piani o spirito, e sono precipitati nella fossa strategica e tattica apertasi con le proprie mani: col tradimento e il laccio, cioè, tesi al continente. E' una spiegazione, ma è anche sopra tutto il più flagrante atto d'accusa.

Giuseppe Piazza

L'elenco dei vini pregiati e la fissazione dei loro prezzi

Le norme per la maggiorazione del prezzo nel passaggio del prodotto al commercio

Roma, 15 ottobre.

E' stato emanato dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, su proposta del Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, il decreto mediante il quale vengono determinati i vini dei considerarsi di produzione pregiata ai soli fini della disciplina dei prezzi per la campagna vinicola 1941-42.

Tali vini, fra i quali sono compresi quelli già proposti dalla Corporazione vitivinicola olearia, nonchè il *Chianti* prodotto dalle aziende associate agli attuali Consorzi volontari di difesa, sono divisi, sempre ai fini della disciplina dei prezzi, in quattro categorie, per ognuna delle quali è stabilito il seguente prezzo massimo per ettolitro, per prodotto nudo alla cantina del vinificatore, al nudo dalla quota di distillazione:

categoria extra: lire 480 all'ettolitro;

categoria 1ª: lire 420 all'ettolitro;

categoria 2ª: lire 340 all'ettolitro;

categoria 3ª: lire 260 all'ettolitro.

Tali prezzi massimi entreranno in vigore il 15 novembre 1941 e rimarranno immutati fino a tutto il 14 novembre 1942.

L'elenco dei vini appartenenti a ciascuna delle categorie è il seguente:

Categoria extra - Vini rossi: Barolo, Barbaresco, Santa Maddalena.

Categoria 1ª - Vini bianchi: Pinot (Borgogna delle Venezie), Riesling Renano delle Venezie, Traminer delle Venezie, Lugana, Capri. *Vini rossi:* Gattinara (e sottotipi Ghemme, Lessona ecc.), Carema, Grignolino, Barbera piemontese superiore, Valtellina (Casella, Gumello, Inferno), Santa Giustina, Cabernet delle Venezie, Chianti classico, Brunello di Montalcino, Vin nuovo di Montepulciano, Savuto, Politino.

Categoria 2ª - Vini bianchi: Cortese, Polcevera, Coronata, Vermentino ligure, Terlano, Soave, Colli Trevigliani (Prosecco di Val Dobbianese), Albana, Orvieto, Castelli Romani (Frascati, Marino), Ravello, Salerno bianco, Greco di Tufo, Fiano, Lacrima Christi secco, Etna bianco, Eloro bianco, Mamertino. *Vini rossi:* Barbera piemontese, Freisa piemontese, Nebbiolo piemontese, Bonarda d'Asti, Valtellina (altre zone), Colli Veronesi (Valpolicella, Valpantena, Bardolino), Lago di Caldaro, Chianti (Colli fiorentini, Rufina), Montalbano, Colli senesi, San Giovese dei Colli romagnoli, Castelli romani (Frascati, Marino), Salerno rosso, Faro rosso, Etna rosso, Eloro rosso.

Categoria 3ª - Vini bianchi: Garganega di Gambellara, Colli Trevigiani (Conegliano), Bianchi dei Colli Euganei, Bianchi dei Colli goriziano e friulano, Bianchi del Vipacco, Tocai friulano e di Lison, Riesling italico delle Venezie, Verdicchio dei Castelli di Jesi, Vernaccia di S. Gimignano, Montecarlo bianco, Bianco secco dell'Elba, Castelli romani (Colli Albani, Lanuvini, Velletri, Colonna), San Severo, Istria, Vermentino di Gallura, Nuragrus. *Vini rossi:* Dolcetto piemontese, Colli dell'Oltrepò pavese (Buttafuoco, Sangue di Giuda, Cannato), Teroldego di Mezzolombardo, Lagrein alto Atesino, Meranese di Collina, Colli Veronesi (altre zone), Merlot dei Colli friulani, Marzemino delle Venezie, Lambrusco di Sorbara, Chianti (Colli aretini e colline pisane), Montecarlo rosso, Castelli romani (Colli Albani Lanuvini, Velletri, Colonna), Cesanese di Piglio, Montepulciano di Abruzzo, Aglianico Gragnano, Taurasi, Istria, Vesuvio rosso, Capri rosso, Castel Delmonte.

Le caratteristiche organolettiche e i limiti e l'estensione delle zone dei vini pregiati dovranno essere fissati ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 23-8-1939, riportato sul «Foglio di Disposizioni» numero 181, dell'1-9-1941.

Con successivo provvedimento verranno determinate le maggiorazioni massime da praticare nei passaggi per la vendita dei suddetti vini dal vinificatore al consumatore.

Con lo stesso provvedimento viene pure chiarito che i filtrati dolci e i mosti muti vanno considerati, agli effetti della disciplina in atto, materia prima per il vino di normale consumo, sempre che non siano prodotti con uve che danno i vini che il suddetto decreto considera pregiati o speciali.

Inoltre viene precisato che le quote massime di maggiorazione di lire 30 e 60 all'ettolitro previste dal decreto suddetto per la vendita diretta dal produttore al consumatore per i vini di normale consumo devono intendersi applicabili ai casi di vinificazione di uve proprie, mentre nei casi di vinificazione di uve acquistate la quota massima di maggiorazione potrà arrivare a lire 90.

In aggiunta agli articoli del decreto sono state fissate dal comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi le opportune norme affinchè le quotazioni delle uve destinate alla produzione dei vini pregiati siano in relazione ai prezzi massimi stabiliti per detti vini.

Quando poi verranno determinate le maggiorazioni massime nazionali per stabilire i prezzi al minuto i comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi formuleranno le proposte dei prezzi massimi da adottarsi nelle singole province per la vendite dei vini pregiati all'ingrosso e al dettaglio.

La distribuzione razionata dei vestiti e delle calzature

Su schema elaborato dal Comitato corporativo si sta predisponendo il testo definitivo delle norme

Roma, 15 ottobre.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Parolari, si è riunito il Comitato costituito in seno alla Corporazione dell'abbigliamento per l'esame delle norme relative alla distribuzione razionata dei manufatti tessili degli oggetti di vestiario e delle calzature.

Sulla base dello schema elaborato dal Comitato, gli uffici ministeriali stanno ora predisponendo il testo definitivo di dette norme che saranno sottoposte all'approvazione della Corporazione dell'abbigliamento all'uopo convocata per il 20 corrente.

E' stata frattanto convocata anche la Corporazione dei prodotti tessili che dovrà prendere in esame la succennata disciplina per quanto di sua competenza con particolare riferimento alle prospettive ed ai piani di approvvigionamento per il consumo civile delle materie prime.

I cruscami pei suini

Roma, 15 ottobre.

Nell'intento di regolare l'assegnazione e la distribuzione dei cruscami per il nutrimento dei suini, è stato prescritto che i Podestà devono rilasciare ai possessori di detto bestiame una dichiarazione su carta semplice, recante il numero dei capi denunciati al 30 giugno scorso.

Con tale dichiarazione, l'allevatore dovrà recarsi presso le filiali del Consorzio agrario e le succursali della Cerealgricola per richiedere la crusca o il cruschello. Il Consorzio agrario e la Cerealgricola prenderanno nota nei propri registri di tale richiesta cronologicamente in ordine di data di presentazione e effettueranno la distribuzione in relazione all'assegnazione avuta.

Le nozze a Bergamo del Federale di Aosta

Bergamo, 15 ottobre.

Sono state celebrate stamane, nella chiesa prepositurale di Santa Maria delle Grazie, le nozze del comm. rag. dott. Cesare Augusto Carnazzi, già gerarca del Fascismo bergamasco e attualmente Federale di Aosta, colla gentile signorina Leda Scarpellini, figlia del camerata comm. Gino Scarpellini, squadrista del Fascismo fiorentino. Agli sposi il Sommo Pontefice ha inviato l'apostolica benedizione. Erano testimoni al rito: per lo sposo, il Segretario del Partito Ecc. Serena, rappresentato dal comm. rag. dott. Orfeo Baliani, componente del Direttorio del Partito e vice comandante generale della Gil, il vice Segretario del Partito dott. Mezzasoma, rappresentato dal sanepoicrista Gino Gallarini, Federale di Bergamo; per la sposa, il comm. rag. Manganiello, componente del Direttorio Nazionale del Partito e l'Ecc. Tamburini, Prefetto di Trieste, rappresentato dallo squadrista cav. Luca Meotti di Firenze.

I loschi proventi d'una pseudo società commerciale

Milano, 15 ottobre.

Sono stati tratti in arresto il sedicente dott. ing. Giovanni Battista Arduli, quarantanovenne, e Clementina Grisanti, abitanti in viale Corsica 32, perchè, amministrando una pseudo-società commerciale, concludevano affari immaginari facendosi anticipare somme di denaro dagli ingenui acquirenti che cadevano nel loro tranello.

Infatti per una partita inesistente di 150 quintali di lamiera, truffarono varie migliaia di lire a certa Vittorina Ferrazzi vedova Maggi, e per l'acquisto di alcuni appartamenti intascavano somme diverse da Alessandro Bruzadelli, abitante in passaggio Duomo 2, dal dott. Giovanni Arduin, abitante in corso Vittoria 6, e da altre persone. L'autorità continua nelle indagini, ritenendo esservi altri complici al servizio della coppia truffaldina.

DA MODENA

Il nuovo Vescovo di Carpi. Mons. Dalla Zuanna ha visitato in molte sue parti la Diocesi, i contadini intenti ai lavori nei campi

Novanta persone implicate in furti per due milioni compiuti in provincia d'Imperia

Imperia, 15 ottobre.

Una novantina di persone sono state arrestate o denunciate dai carabinieri per una grossa serie di furti commessi nella nostra provincia; furti ingenti commessi in danno di pubbliche amministrazioni e di privati. Fra gli arrestati figurano delle donne, per ricettazione e incitamento a delinquere. In tutta la nostra provincia, ma segnatamente a Ventimiglia e altrove, venivano compiuti furti, soprattutto di merci che scarseggiano sul mercato, come lana, saponе, ecc. Compiuto il furto, c'era chi penzava a nascondere la refurtiva e chi si incaricava poi di distribuirla nei vari paesi per la vendita.

Dovunque questa fitta rete di ladri, ricettatori e favoreggiatori, è stata distrutta dal provvido intervento dei carabinieri, che hanno tratto in arresto molti dei maggiori responsabili. Nel magazzino di certo Michele Magrini è stata sequestrata refurtiva per 700 mila lire. Il valore delle merci rubate, sebbene non sia ancora preciato, pare ammonti a oltre due milioni di lire.

Fuggendo con l'auto rubata cozza contro un autobus

Roma, 15 ottobre.

La scorsa notte verso le 0,30 un autobus della linea 223, terminato il servizio tra San Paolo e la Cecchignola, si dirigeva al deposito di via Tuscolana, quando sul viale Africa veniva investito da un'auto che marciava fuori mano a fortissima andatura. L'automobile riportava gravi avarie e rimaneva immobilizzata. Il personale dell'autobus, dopo essersi accertati che non vi erano feriti, notava con sorpresa che l'autista della macchina investitrice era scomparso. Risultò poi che l'auto, intestata al signor Armando Françoia, abitante in via Lisbona 23, era stata rubata poco prima.

Ondata di freddo nel Novese

Novi Ligure, 15 ottobre.

Da tre giorni un'ondata di freddo imperversa nella nostra zona, specialmente nella parte collinare. Nell'Appennino ligure-piemontese qualche spruzzata di neve, nelle maggiori alture, annuncia un freddo precoce. Il termometro è sceso, di notte, anche a zero, e di giorno a 8 centigradi.

Teatri e Concerti

«Falstaff» al Carignano

S'erano già vedute rappresentazioni del *Falstaff* in piccoli teatri, a Busseto, a Salisburgo, indimenticabili rappresentazioni, concorrendo con la bellezza dell'opera e dell'interpretazione la proporzione del palco, delle scene e della sala. Nel riascoltare iersera al Carignano la geniale commedia s'è avuta la conferma della sua convenienza agli ambienti non vasti. La limpidezza complessità della partitura, la istrumentazione prodigiosamente parca ed eloquente, la vocalità canzonatrice e recitativa, s'accordano con la misurata intensità dell'espressione artistica, sicchè la vicinanza dei suoni e dell'azione giova all'intimità del godimento. Del cantante-attore e degli istrumenti meglio si coglie ogni accento, ogni gesto. Purtroppo il *Falstaff* è un ospite di passaggio al Carignano, che dovrebb'essere serbato al repertorio non spettacolare nè frageroso, ma questo repertorio, che conta diecino e diecine di mirabili opere, attende ancora la sua ora a Torino e in Italia.

Anche s'è riflettuto iersera sulla verde giovinezza dei quasi cinquantenne *Falstaff*, la giovinezza propria dei capolavori, nei quali la poesia è librata su ali trasparenti e pur solide, e il sentimento, sorriso o pianto, vince senza sforzo e non sopraffà; la giovinezza anche d'una forma, che sembra già tanto lontana da quella prima plasmata dallo stesso maestro, e non è ancora superata dalle sopravvenute nei nostri decenni novecenteschi. Si sente, si presente, nel respiro del *Falstaff*, nella sua umanità, nel rinnovarsi finora incessante del suo fascino, che la sua vitalità intatta è di quelle che sopravvivono a più d'una generazione.

Ritrovammo iersera riuniti sul palcoscenico del Carignano interpreti per così dire titolari di personaggi falstaffiani, e come tali ammirati in Italia e fuori. Non occorrevano veramente minori garanzie al maestro Vincenzo Bellezza per allestire una siffatta opera nelle condizioni abituali e speciali del Carignano e di Torino. E della competenza di Mariano Stabile, che incarna e spiritualizza il protagonista da grande artista e in ciò non ha rivali, dell'affiatamento di cantanti intelligenti ed efficaci quali Franca Somigli, Alice disinvolta e signorile, Elvira Casazza, una Quickly famosa, Ines Alfani Tellini che ha cultura eclettica ed è una spigliata e tenera Nannetta, dell'esperienza comica di Alfio Tedeschi e di Umberto di Lello, si valse assai il Bellezza; armonizzò queste concretezze con la concertazione, che dovè improvvisare, dell'orchestra, e riuscì con la sua molta esperienza, col senso musicale preciso e fervido, col devoto amore dell'arte, a una esecuzione pregevole. Più volte vennero alla ribalta i cantanti che abbiamo nominati e gli altri, Vittoria Palombini, Luigi Marsi, e, meno forniti, forse, di tradizioni falstaffiane, Emilio Renzi, Carlo Tagliani, e tutti insieme col maestro Bellezza raccolsero applausi e lodi.

a. d. c.

* * *

Questa sera si avrà la prima replica

Il nostro bizzarro Baretti

Se il Baretti ci sentisse, non dovremmo dirlo, poi ch'egli abborriva il Goldoni, e il suo teatro, e le sue creature; ma il fatto è che per molti, oggi, il suo nome richiama l'immagine di una macchietta, diciamo anche, di un carattere goldoniano: una specie di barbero benefico, sullo sfondo dell'Arcadia settecentesca: imbronciato, adirato, sotto il suo parrucchino, contro le grandi parrucche solenni, che, senza deporre il loro sussiego, provvidero a vendicarsi del loro meglio.

Certo, il fondo dell'animo suo è più serio, o più amaro, che non sembri sulle prime; un «ritratto» coscienzioso del Baretti deve tener conto di tutto un giuoco di aspirazioni, di contrasti, di delusioni, da cui trassero forma e colore le sue vicende e i suoi scritti. Ma il suo ardimento, la sua franchezza, quel fare brusco di chi apre i vetri e rinnova «l'aria chiusa» in un'età che per tradizione si considera come frivola e pigra e manierosa, gli conservano una simpatia, che va oltre la cerchia dei letterati; e che si volge all'uomo, al buon torinese, di famiglia monferrina, che ha fastidio del fumo e d'ogni nuvolo, che vuol pensare con la sua testa, e squadrare la gente per quel che vale, e tien fede a poche norme, semplici e sane, nel costume, nei gusti, negli affetti.

Così, il suo nome rimane sempre gradito, lo si accoglie con un sorriso amichevole; e piace, s'intende, che una nuova «Società subalpina editrice» di Torino abbia voluto inaugurare le sue stampe con un'edizione delle *Lettere familiari* di Giuseppe Baretti *a' suoi tre fratelli Filippo Giovanni e Amedeo*, affidandola alle cure di Luigi Piccioni; ch'è, fra gli studiosi italiani, il «barettista» per eccellenza, e che ha condotto il suo lavoro sul testo originale e l'ha illustrato e annotato con dottrina sobria ed esperta.

Queste *Lettere* sono la prima opera importante del Baretti: scritte nel tempo in cui egli ritornava in patria dopo un primo esilio inglese, e voleva affermarsi, conquistare il suo posto nella letteratura italiana, sviluppare i principî ormai chiari nella sua mente. Infatti, nel 1763, mentre le *Lettere familiari* erano per gran parte stampate, fondò la *Frusta letteraria* e diede fuoco alle polveri.

Nella *Frusta* egli propone candidamente le *Lettere* all'ammirazione del pubblico, e poi le difende dalle accuse violente di chi mirava a colpire in quel libro, come scrittore, il critico che si veniva dimostrando così acerbo e minaccioso.

Le *Lettere* descrivono il viaggio compiuto dal Baretti, d'Inghilterra in Italia, dapprima per mare, poi attraverso il Portogallo e la Spagna. L'autore promette gran cose, anzi «gaudiose e magne cose, che sogliono far fare tanto d'occhi alla gente»: arsenali, palazzi, giardini, esterie, chiese, eremi, acquedotti e «millanta altre»: come «si vede, si canta, si suona, si balla, si giuoca, si viaggia, si traffica e si passa questa grama vita in molte parti di quest'orbe sublunare». Lettere, dunque, che seguano giorno per giorno i casi e gli episodi di un viaggio; ma a cui dà una certa unità un centro ideale, e familiare, che accresce, in un piccolo mondo affettivo, il calore della narrazione: il Baretti scrive ai suoi fratelli, o la casa, la patria si avvicina. Fin dalla prima lettera, gli sono presenti quelle immagini: «Sedermi a mensa con uno d'essi a fronte e uno per ciascun lato, e sentire un decennio di lor casi, e raccontare un decennio de' casi miei, e scordare almeno per qualche ora tutte le mondane cure nell'oceano della fraternale benivolenza!». E per dar l'idea di un colle presso il lido di Plymouth avverte ch'è «quasi alto come quello su cui è fabbricata la Villa della Regina fuori della nostra porta del Po»; e di un'altra collina, sulle sponde del Tago, ch'è «più alta della nostra de' Cappuccini»; e in uno stallaggio portoghese gli offrono una minestra di cicerchie, condita con «olio tanto stantio, che sarebbe bastato ad avvelenare il cavallo di marmo che adorna lo scalone del palazzo reale di Torino». E la nostalgia delle sue campagne: uno stormo di maschere, ad Estremoz, strilla o garrisce «come fanno i grilli e le rane pe' prati nostri le sere di state».

E lui, Baretti, campeggia sempre sulla scena: «più sbalordito d'una trottola», o «pazzo indagatore di cose buie e strane»; se ha da dormire in un letto troppo stretto, pensa che se dovesse soguardi ciabattino «guai alle mie nocca e alle gomita mie nel tirare lo spago»; e se ha molte cose da dire: «Qui bisognerebbe proprio ch'io diventassi oca, e che tutte le penne di tal oca fossero penne da scrivere, e che tali penne da scrivere potessero tutte scriver da sè...».

E' notevole, curioso, «, nei suoi modi bonari e borghesi, assai delicato: i tratti sui fanciulli del villaggio, sulle donne che incontra nel suo cammino («e quella bella bella bella si chiama Catalina»: pare che vi lasci il cuore!) sono improntati d'una grazia veramente serena e gentile. Non si lusinga più di «porre in dolce scompiglio e in soave tumulto un cuor femminile», d'ispirarlo a «quegli amabili deliri», a quelle smanie «che formano in senso mio, se non tutta, almeno la maggior parte della felicità d'un uomo innamorato[ve]»; se ne consola (Pure è il sorriso de le belle, quando L'età fugave...) e scrive una sua bella pagina.

A tutto, il viaggio non gli offre gran che di nuovo e d'interessante; paesi sciatti e gente comune; vita uguale, stagnante (non tutti i giorni c'è da descrivere la rovina di Lisbona, dopo il memorando terremoto; ch'è il pezzo d'antologia di queste Lettere); e allora il Baretti si sbraccia per vincere il languore del racconto, frammette considerazioni sociali e storiche (preveggenti la smisurata ricchezza degli Inglesi e la loro decadenza; «e un qualche popolo povero e bellicoso farà ai posteri quello che essi vanno da un secolo facendo ad altrui»), dissertazioni letterarie: come nella lettera trentesima, ch'è un abbozzo della sua poetica: le prime battute della *Frusta*.

La stampa delle *Lettere familiari* fu interrotta col secondo volume per l'intervento della diplomazia portoghese, e il Baretti riprese l'intera relazione del suo «Viaggio da Londra a Genova», in inglese, nel 1770; libro di cui si desidera ancora una buona traduzione italiana, poichè quella che ne uscì a Milano nel 1830 è molto scorta e lacunosa.

Ed alle *Lettere* seguì la *Frusta*: l'opera a cui s'affida la memoranza del Baretti, e che ha suscitato, al suo tempo ed al nostro, le voci più discordi, e ch'è veramente difficile valutare con giustezza. Forse, perchè il nome di «critico», che pare definisca l'attività precipua del Baretti, ha finito con l'irrigidire il suo ricordo, la sua figura, in un tipo che non è pienamente il suo. Da un critico ci si aspetta qualcosa che manca al Baretti, e di quel ch'egli realmente possiede non tutto conviene all'ideale del critico.

Una guida alla storia letteraria? Dei nostri antichi non sa nulla, e li disprezza; la *Divina Commedia*, intorno a cui i fiorentini hanno fatto «uno schiamazzo infernale», è «oscura, noiosa, seccantissima». L'orizzonte gli si schiarisce un po' con l'Ariosto, ma anche fra i cinquecentisti fa strage. Di grandi poeti, a sentir lui, non abbiamo avuto che il Berni e il Metastasio; il Metastasio sta al sommo ed al termine della nostra poesia: nè Dante, nè Petrarca, nè l'Ariosto, nè il Tasso hanno avuto «un pensare così chiaro e così vivo, schiettissima del suo carattere.

Ferdinando Neri

nel suo rispettivo genere quel punto di perfezione che Metastasio ha toccato nel suo: egli solo è «inimitabile». La storia delle letterature italiana, in mano al Baretti, diventa una povera cosa.

Una guida alla poesia del suo tempo? Ha bolato il Parini, un po' in fretta, dichiarando bene che si trattava d'un amico personale e invitandolo a «darsi l'incomodo» di ridurre i suoi versi sciolti in versi rimati; ch'è come mandare all'aria tutto il *Mattino*, e tutto il *Giorno*. Si torna per sempre all'immenso Metastasio, «Dell'Alfieri parr proprio che non abbia avuto notizia: nei suoi libri, nelle lettere private quel nome non ricorre mai. Ripresa la via del Nord, il Baretti era lontano quando l'Alfieri scrisse e pubblicò le sue tragedie).

E col Goldoni? L'avversò — senza conoscere tutta l'opera — con un'asprezza e una pertinacia di cui giunse a rimproverarlo lo stesso Carlo Gozzi, il quale certamente non era stato un angelo per il Goldoni. Quanto al Gozzi, Aristarco s'immaginò le *Fiabe* a modo suo, e ne disse bene; ma via via che l'altro continuò a scriverlo secondo il proprio estro se ne disgustò e le buttò via. Più equa fu verso il fratello, Gasparo Gozzi, e benevolo col l'osservoni, e con molti autori mediocri.

Ho calcato un po' il disegno per essere breve; ma la sostanza è quella. Il Baretti non penetrò quasi mai nell'arte di nessuno scrittore per cogliernne l'originalità, lo spirito, il senso della vita che gli è propria. La sua forza si rivela quando s'immerge nel corso e nella mischia delle idee, della cultura, della moralelletteraria. Con molta finezza, in un libro su quest'argomento, apparso nel 1932, Albertina Deville ha messo a fuoco la critica letteraria del Baretti sullo sfondo europeo, nei rapporti con Johnson e Voltaire.

Dominando, per il suo fine generico di un'arte moderna e civile, lo sviluppo della nostra letteratura, il Baretti ne addita apertamente le maggiori deficienze: la tradizione d'una prosa inconcludente, verbosa ed artificiosa; la vacuità di un ideale poetico, tutto esterno e formale, che naufragò nell'Arcadia. E per quelle pagine sull'Arcadia, aggressive, liquide, frizzanti, con cui il Baretti lanciò la sua fortunosa campagna, il primo numero vale per tutta la *Frusta*: ah, gli «smascolinati sonettini, parigoletti piccinini mollemente femminini, tutti pieni d'amorini»!

Questo è il Baretti che conta; questo è lui: lo scrittore sta più in alto del critico: ma uno scrittore che dà tutta la sua misura — e qui sorge il suo paradosso, e la ragione di tanti equivoci al suo riguardo — quando affronta i temi critici, nella sfera generale che abbiamo detto; e ci soffre l'espressione libera, impulsiva, schiettissima del suo carattere.

L'America rinvia le feste per Cristoforo Colombo

San Domingo, 15 ottobre.

Il 12 ottobre 1942 era stato fissato quale data per l'inaugurazione del monumentale edificio che si sta terminando di costruire quale omaggio mondiale a Cristoforo Colombo nella ricorrenza del 450° anniversario della scoperta dell'America. Questa colossale costruzione, su posto stesso dove nel 1492 Cristoforo Colombo poneva per la prima volta il piede sul nuovo continente da lui divinato, comprende una Università, un Museo ed una biblioteca colombiana: e la sarmonia un faro monumentale che lancerà i suoi raggi a duecento chilometri di distanza per servire di guida alle navi in viaggio nell'Oceano: il suo costo fu preventivato in cinquantadue milioni di dollari ed la costituire tale somma hanno concorso tutti i paesi delle due Americhe ed anche alcuni paesi europei. Alle imponentissime feste inaugurali dovrebbero intervenire i rappresentanti di tutti i paesi civili dell'America e dell'Europa.

Presidente onorario del Comitato per l'erezione del'omaggio monumentale a Colombo è il Presidente della Repubblica Dominicana Raffaele Trujillo Molina e presidente effettivo è Monsignor Riccardo Pittini, arcivescovo di San Domingo e Primate d'America, italiano che ha studiato a Torino, e da circa quarant'anni in America.

Ora Mons. Pittini, considerate le condizioni in cui si trova l'Europa e parte dell'America a causa della guerra, che impedirebbero l'intervento alle feste di molti rappresentanti europei ed americani, ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Comitato il rinvio delle feste, senza data, per celebrarle quando nel mondo sia ritornata la pace e la giustizia.

Le commedie del divorzio per un marito irresistibile

New York, 15 ottobre.

Dinanzi alla Corte dei divorzi dello Stato di New York accadono tutti i giorni delle scene divertentissime.

Una signora molto bionda e molto bella, Rita Miller, aveva avanzata domanda di divorzio dal marito David Miller, una specie di Apollo moderno che esercita il mestiere non eccessivamente faticoso di «posare» per far la reclame dei cappelli di una nota ditta. La signora fece dinanzi al giudice apertamente elogi di suo marito, ed il giudice Carswell le chiese come mai con un marito così perfetto essa domandava di divorziare.

La donna rispose che suo marito è tanto perfetto e bello, fisicamente e moralmente, che non può restare legato a una donna. Egli è troppo esposto a tante seduzioni. «Egli mi ha tradito molte volte, disse: ma io non gli dò torto, perchè la colpa non è sua ma delle altre donne che me lo prendono».

E siccome il giudice si mostrava sorpreso davanti a tanta filosofia, la giovane donna spiegò con lusso di particolari la vera persecuzione alla quale andava soggetta l'uomo-marito perfetto da parte di ragazze, di donne e di vecchie, che si innamoravano di lui particolarmente, appena avveniva la occasione di conoscerlo. Lo tempestavano perciò di lettere e di telegrammi, implorando da lui appuntamenti che egli, poveretto, non aveva sempre la forza di negare. Così la moglie decise a ridonargli la libertà in fece sorprendere in un albergo mentre stava con una ballerina di Broadway.

Ed il giudice, davanti al contegno della donna, decise egli pure di lasciare l'irresistibile Apollo in piena libertà.

DIETRO LO SCHERMO

La nuova «Camera Internazionale» - Trigesimo - In Ungheria - Un «giornale» a passo ridotto.

Maria Mercader e Rossano Brazzi nel film Scalera «Il re si diverte» (Rigoletto), regia di Mario Bonnard.

Ispirati dalle parole di Carl Froelich, emulini da quella del ministro Goebbels, i fascisti costituiscono della nuova «Camera internazionale del Film» adunatasi nel lodato scrigno a Berlino, settantadue delegati, rappresentanti dicianotto Stati: il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Finlandia, l'Italia, l'Olanda, la Croazia, la Norvegia, il Protettorato di Boemia e Moravia, la Romania, la Rezia, la Svizzera, la Slovacchia, la Spagna, l'Ungheria e la Turchia. E ai primi del settembre scorso, durante la Mostra cinematografica, in nuova Camera si riunì a Venezia, presieduta il conte Volpi, e iniziò la sua vita con l'intervento dei delegati suddetti. Che cos'è, questa Camera, e che cosa si propone?

Semplicemente il coordinamento di tutte le attività cinematografiche dei Paesi aderenti. Date quindi un indirizzo unitario alle singole cinematografie nazionali, distribuendo fra di esse i rispettivi compiti; esaminare quali problemi e risolverne in una cordiale collaborazione tutte le questioni che possano sorgere fra di esse; promuovere in tutti i modi lo sviluppo artistico e tecnico del cinema in genere; facilitare lo scambio delle produzioni; impedire con ogni mezzo l'eventuale diffusione di film atti a turbare il buon accordo fra i Paesi aderenti; e tutelare in gli interessi culturali ed economici di fronte ai terzi. Ne deriverebbero inoltre dipendere, nel campo tecnico, la normalizzazione dei sistemi di ripresa e di edizione; nel campo giuridico, lo studio del diritto cinematografico e il coordinamento delle norme sui diritti d'autore; nel campo economico, la definizione dei rapporti fra produttori ed esercenti, e fra compratori e venditori di film. Come vedete, un programma imponente. Del quale si sono qui accennati i capisaldi schematici; un programma che salva e deve una sua unità al cinema europeo; e sia d'ora vuole attuarsi in modo da poter far fronte a qualsiasi problema che la vita del cinema possa offrire. E dalla esperta dei fratelli Lumière in poi, tutti sappiamo quanto e come, in pochi decenni, il cinema sia stato

Hilde Sessak nel film «Un uomo ai false vie».

generato inglese più di moda oggi nel mondo anglosassone abbia apertamente riconosciuto l'importanza e il valore decisivi della flotta italiana.

Trattando del fronte del Caucaso, un noto giornalista turco ha scritto nel «Son Telgraf» testualmente: «Pur ammettendo che la Germania possa trovare in territorio russo tutto ciò che le è necessario di materie prime e di generi d'alimentazione, essa ha sempre bisogno tuttavia di petrolio, non solo, ma essa cerca l'occasione di trovarsi a tu a tu con l'Inghilterra per terminare la partita. Le regioni dove inglesi e tedeschi possono incontrarsi sono le isole Britanniche in Europa, l'Iran, l'Irak, le Indie e l'Egitto fuori d'Europa. Già dall'inizio della guerra, gli inglesi avevano preso misure per partecipare alla difesa del Caucaso. Pertanto non c'è dubbio che nella regione caucasica entreranno in azione contro i Tedeschi in una portata assai più vasta di quella di cui hanno dato prova in Francia e in Grecia. La presenza del gen. Wavell a Teheran e i suoi contatti col comandante sovietico del Caucaso danno la conferma dell'importanza decisiva che l'Inghilterra attribuisce alla difesa del Caucaso».

Di articoli di questo tono è piena la stampa turca, ed è evidente la ragione che spinge i turchi ad interessarsi del Caucaso più che di qualunque altro settore bellico. Quella frontiera turca rimane sempre d'estrema sensibilità, anche perchè al di là vivono altri milioni di turchi e c'è di mezzo il problema armeno.

Dopo il Caucaso, trovano largo posto nella stampa turca i risultati o per meglio dire i non-risultati della conferenza anglo-russo-americana di Mosca, aperta in tutta fretta e con maggior fretta chiusa. A commento della conferenza, nei salotti turchi si racconta una divertente storiella, che non è storiella ma storia e realtà. Eccola: alla conferenza di Mosca, Russia Inghilterra e America si sono accordate che per vincere la guerra occorrono tre cose, uomini armi e tempo. Le armi, ha detto l'America, le metto io. Il tempo, ha aggiunto prontamente l'Inghilterra, lo metto io. E gli uomini? Gli uomini, li dà la Russia. Effettivamente è così. L'Inghilterra continua col suo sistema di far la guerra facendo combattere gli altri. Fa combattere gente di tutto il mondo, compresa quella del suo Impero. Ha fatto combattere polacchi, francesi, olandesi, belgi e negri. Ha fatto combattere e fa combattere indiani australiani neozelandesi sudafricani canadesi e persino ebrei. Fa combattere ora soprattutto i russi, e mostra l'intenzione di combattere sino all'ultimo russo. Non solo, sta organizzando anche i persiani, come da Teheran giunge notizia, per farli combattere e farli morire come «alleati», al proprio servizio. Nè smette di tramare intrighi e tessere trame per trascinare alla guerra, sempre al suo servizio, anche i turchi. Però i turchi hanno dimostrato finora — contro le apparenze talvolta — di volere fare i turchi al cento per cento, non «i britannici».

L'Inghilterra continua a far la guerra con gli altri, non coi propri soldati che tiene in patria — così si giustifica — per l'eventuale difesa del territorio metropolitano. Soldati inglesi d'Inghilterra che, in Africa e in Asia, facciano la guerra contro l'Europa ci sono sì, ma in misura assai limitata, uno su dieci dell'esercito imperiale. Sugli ottocentomila uomini delle Armate britanniche del vicino e medio Oriente, i soldati veri inglesi d'Inghilterra non arrivano a centomila. Gli altri sono truppe «imperiali» o «alleate». Basta andare ad Alessandria d'Egitto, al Cairo, a Basra per convincersene. A fianco dei pochi inglesi cominciano ora ad arrivare gli americani, veri soldati anche se in veste civile, meccanici specialisti motoristi e montatori d'aeroplani, di carri armati, di cannoni. L'aeroporto di Abu-Sueir presso Ismailia, e quello di Abukir presso Alessandria ne sono pieni. Alla sera questi americani militarizzati vengono in città a bere e a spendere a piene mani.

Del resto, di tale sistema inglese di fare la guerra per mezzo dei soldati degli altri ne sa qualcosa la Turchia di Ataturk. Vent'anni fa gli inglesi volevano combattere l'allora sbocciante nazionalismo di Kemal pascià mettendogli contro i soldati francesi della Cilicia e i soldati italiani della zona di Adalia. Non riuscendo nel suo intento per mezzo dei francesi e degli italiani, l'Inghilterra spinse i greci alla guerra contro la nuova Turchia, e li spinse al disastro. Più tardi, al tempo del conflitto per Mossul, l'Inghilterra cercò nuovamente di servirsi dell'Italia per allarmare spaventare aviare e piegare i turchi. E quando, allora, Mussolini visitò la Libia accompagnato da una squadra navale, la propaganda britannica tentò altarmare gelò nei turchi che questi, come ben si ricorda, mobilitarono. «Ogni volta che una nube nera è passata tra Italia e Turchia — si ripete sempre nei salotti turchi — sempre nell'Inghilterra era da ricercarsi la causa, sempre in quell'Inghilterra che per dominare ed ingrassare aveva bisogno di mettere in discordia o la guerra tra gli altri».

In verità nei salotti turchi si dicono cose sensate.

Antonio Lovato

Le nuove «Cinecittà» - Il film «Scalera» - Il film «Cines» - Il film «Cinegaf» - Il film «Minerva» - Il film «Lux» - Il film «Fert» - Il film «Tirrenia» - Il film «Pisorno» - Il film «Ghione» - Il film «Manenti» - Il film «Bonnard» - Il film «Ferronia» - Il film «Ferdinando Maria Poggioli» - Il film «Ferdinando Maria Poggioli» - Il film «Ferdinando Maria Poggioli

GLI SPORT

DOPO MERANO

La ruota della fortuna
e le due ruote della bicicletta

Domenico Capella, il fortunato sarto torinese che, puntando la terzina 7-3 su una ruletta ha guadagnato il biglietto AF-75777 che gli ha fatto vincere i milioni della Lotteria di Merano, è di botto diventato famoso. Da ieri, da quando, cioè, Stampa Sera ha dato la notizia, non fa che ricevere telefonate e visite. Amici che si ricordavano, avvocatucci che bussano a... denari, persone che propongono investimenti di capitale, quindi inventori che chiedono di essere finanziati, ecc. Buno i primi guai della notorietà.

Pochi sanno, però, che Domenico Capella non è diventato celebre già trent'anni addietro niente meno quale «asso» del pedale solo per un puro caso, anzi, per un colpo maniaco che gli venne giocato. Il nuovo milionario era, allora, lanciatissimo e considerato qualcosa di più di una semplice promessa. Commesso viaggiatore di una grande Casa di tessuti e appassionatissimo della bicicletta, aveva in Durando — nome caro alle folle di allora — un grande amico ed un compagno di lunghe gite ciclistiche. Fu proprio Durando che, dopo averlo e provato» in pianura, lo salito e su distanze più che discrete, lo indirizzò alle corse.

— Vai forte, credimi — gli diceva l'amico — prova, prova a correre e vedrai. Se tu avessi tempo ad allenarti sul serio saresti un castigo!

E Domenico Capella tentò. Socio della S. C. Hermes — si era nel 1908 — debuttò nel Giro dei Laghi, gara nella quale il favorito Orzinella, campione piemontese, giunse fatti. Tutti meno un giovanottino magro, con una maglietta color arancione: Capella. E non ci fu verso, il «pivello» non cedette. Così Orzinella dovette disputare la volata, una volata lunga, attaccata al chilometro, disputata gomito a gomito. Sulla fettuccia del traguardo, Capella, battuto per una gomma, venne abbracciato freneticamente da Durando. Da allora le affermazioni vennero a confermare che Durando aveva visto giusto.

In una severissima gara a coppie di 120 chilometri indetta dalla Pro Sport Barriera di Nizza, Capella, in coppia con Bosso, vinse con otto minuti di vantaggio. E, a conclusione della bella stagione, il giovanotto ottenne un brillante terzo posto, dietro a Borgarello e Redondino, in una volata a tre, nella XX Settembre di 180 chilometri.

Giovanni Picena, un industriale torinese, pioniere del ciclismo, intravide nel giovanotto un ottimo elemento e si affrettò nella primavera del 1909 a fornirgli una bicicletta da corsa nuova fiammante. Capella, in possesso ormai di due macchine — una per allenarsi, l'altra per correre — si sentì qualcuno. E, pur continuando a lavorare, incominciò a pensare di allenarsi con metodo. Tesserato regolarmente all'U.V.I. fra F.C.I. di allora) prese parte alle prime corse, e nel G. P. Regina Madre fornì una prova spettacolosa. Forò ad Ivrea — ed a quei tempi una bucatura costituiva la perdita di molti minuti —, inseguì rabbiosamente, superò la salita della Serra con il rapporto di 23x8, rimontò avversari su avversari e giunse all'arrivo a 30" soli dal vincitore Santhià, che aveva preceduto Aimo Pietro, Capella, classificatosi, così, buon terzo, capì che ormai, poteva, dopo quel po' di corsa, considerarsi qualcuno. In quelle settimane la «Gazzetta dello Sport» aveva lanciato una grande corsa, il Gran Premio Internazionale, dandole largo spazio e rilievo.

Il futuro milionario pensò che affermarsi in tanta corsa sarebbe stata ottima cosa: chiese alla sua Ditta un permesso di otto giorni, e, ottenutolo, si portò a Milano per provare il percorso, ch'era Milano, Piacenza, Bobbio, Passo del Pentice, Varzi, Voghera, Alessandria. I pronostici della vigilia erano tutti per il povero e compianto Oriani, per Borgarello, Santhià, Aimo Pietro, Verde. In gara, però, poco dopo il controllo di Bobbio, un diavoletto acuto via deciso e, azionando nimite di mena che un 24x3, scalò il Passo del Pentice in un tempo magnifico, eguagliante il primato, e giunse sulla vetta con otto minuti di vantaggio. Costui, l'avrete ormai capito, era il nostro giovanotto. Capella. La conclusione degli avversari non servì a nulla, chè il fuggitivo, inebriato dalla possibilità del grande clamoroso successo, volava verso il traguardo. Ad Alessandria — arrivo situato sul corso Cento Cannoni, tribune — una folla imponente salutava la vittoria di Capella, primo con undici minuti di distacco.

Il neo milionario nel ricordare questa corsa si esalta e si commuove. La visione di quella folla pinadente ed entusiasta — non per niente Alessandria è stata un po' la culla del ciclismo italiano — è vivissima nel suo pensiero.

La vittoria ebbe ripercussioni anche all'estero. Da Parigi scese a Torino un dirigente della Peugeot per impegnare con un contratto di tre anni il promettente Capella. Pensate: mille lire al mese e, per di più, otto lire al chilometro, per ogni corsa vinta!

Nel frattempo, il 30 agosto, Capella partì nella Coppa Savoia, una corsa di ben 300 chilometri. Nel finale, e precisamente ad Alfaro, il gruppo di testa era formato da Cuniolo (che doveva poi vincere), Galetti, Gerbi, Chiodi, Verde e Capella; quest'ultimo cadde in discesa e non riuscì a riprendere che Verde, rimasto staccato. Nella volata (gli altri 4 erano già arrivati) Verde «saltuzzò» alquanto l'avversario, tanto da servirlo e farlo cadere malamente a 100 m. dall'arrivo. E' vero che la giuria squalificò per questo il reo, ma il povero Capella, sarà malconcio — reca i segni ancora adesso — da dover dire un malinconico addio al ciclismo. A nulla valsero le insistenze degli amici, della Peugeot: lo sport della bicicletta aveva perso un sicuro campione.

Adesso — dopo una parentesi motociclistica nella quale conquistò un titolo nazionale — Capella si dà alla caccia. Ma va sempre in bicicletta. Possiede tre automobili, ma ama sempre fare dei cicloturismo turistico. L'anno scorso venne derubato della bicicletta (e di altre) gli vigilavano la villa). Privo acquistò dopo il furto, la bicicletta.

Domenico Capella è uno sportivo. Chiedetegli qual'è stata la più grande passione della sua vita. Vi sentirete rispondere: la bicicletta. (E... l'pplici, ora, aggiungiamo noi).

R. Radice

Nuove vittorie in Argentina di Loatti e Di Paco

Buenos Aires, 15 ottobre.

Bruno Loatti e Raffaele Di Paco, aderendo all'invito loro rivolto dai circoli ciclistici, hanno compiuto un giro sportivo nelle province argentine del Nord, che ha segnato una serie di trionfi per i corridori italiani. Al velodromo di Tafi Viejo, Loatti e Di Paco hanno preso parte ad una «americana» e si sono classificati primi con 18 punti e un giro di vantaggio.

Il giorno dopo Loatti e Di Paco si sono presentati al velodromo di Tucuman, partecipando a tre individuali. In due eliminatorie i corridori italiani si sono classificati primi; nella terza si è affermato il campione spagnuolo Montero. Nella finale, Loatti, dopo pochi chilometri ha dovuto ritirarsi per scoppio d'una gomma. Di Paco ha vinto superbamente. Nel pomeriggio dello stesso giorno Loatti accetta la sfida di velocità in due prove lanciatagli dal campione tucumano José Rodriguez. Lungo il grandioso rettifilo del Parco Avellaneda, Loatti ha trionfato dell'avversario.

La folla ha fatto al vincitore un'entusiastica manifestazione di simpatia.

La classifica non definitiva del «Trofeo Roma» di tennis

Roma, 15 ottobre.

E' stata redatta una classifica non ufficiale per l'assegnazione del «Trofeo Roma» di tennis per l'anno 1941.

Come è noto, hanno concorso a formare tale classifica i punti conquistati dalle quattro Nazioni in gara negli incontri dell'andata per la «Coppa Danubio» e per il «Trofeo Esposizione di Roma». Queste due competizioni scompariranno l'anno prossimo in conseguenza delle due denominazioni e formule diverse) per dar luogo ad un'unica competizione — il «Trofeo Roma» — che si svolgerà con formula unica, a sei gare sia per gli incontri di andata che per quelli di ritorno.

La classifica di cui sopra vede al primo posto l'Ungheria, seguita dall'Italia, dalla Germania e dalla Croazia. Le classifiche separate, cui si fa cenno soltanto per riferimento a quelle dell'anno scorso, vedrebbero in testa l'Italia per il «Trofeo Esposizione di Roma» e l'Ungheria per la «Coppa Danubio».

I Campionati tennistici piemontesi di III cat.

Sei campi del Tennis Juventus ospitano a vicenda le partite del campionato tennistico piemontese di terza categoria. Ieri si è svolta la finale del singolare femminile che, dopo alterne vicende che hanno messo in vista le qualità delle antagoniste, è stata vinta dalla signora Adele Boggi sulla signorina Carolina Bellardinelli, autopiazzando così il titolo di campione regionale della categoria.

Il risultato è stato il seguente: Maggia b. Bellardinelli 6-3, 6-4.

Le altre finali saranno disputate la terza giorn.

Il Gut Roma e il Dop. Fiat al «Torneo della Vittoria»

La brillante squadra del Gut Roma, società specializzata nei pneumatici, composta da Bucci, Cesare Valentini, Ferrario, Bertagni, Terzariol, Ferrario, Bergia; Ferrero Giovanni, Tricerri, Valsecchi, Ettore, Tomatina; Di Benedetti e Meoli.

La F.I.G.A.L. ha disposto che con il 29 ottobre e abbia termine l'attività in pista, ed auspicato che quale e piu classica per tutte le serie.

Dopo lo scioglimento della «Giovanni dell'Asso» la F.C.I. rende noto che i gli effetti del nuovo lo nulla osta dal Ministero degli Interni del Partito da assegnare, a quella Federazione che risulterà vincitrice per quattro cento anche una convenzione la classifica attuale e la seguente: F.C.I. due vittorie D.S.V. una vittoria.

La squadra dell'Alessandria giocherà domenica sul proprio campo un incontro con la compagine del Torino.

Il Presidente del C.O.N.I. ha fatto recapito al vice-presidente della F.I.C. Rodono, il seguente telegramma: «Trasmetti mio compiacimento vostri atleti ottenuto con la formazione «Mangiarotti».

Le corse a San Siro

Milano, 15 ottobre.

Premio Buccinasco (L. 15.000, metri 2500): 1. Scalpello (Gyr), Saltik (dalla sig.ra Rossi); 2. Tartarughino; 3. Battaglino; 4. Favonio. Dist. 3 l. e ½; non 4 l. Tot. 15, 6.50, 7, 10, 45.50.

Premio Lurago (L. 12.000, m. 1500): 1. Sagrino (27, Vellicelli, del cav. A. Sandrinna; 2. Frassenino; 3. Murio; 4. Silvia. Dist. 3 l., 1 l., ½ l., ½ l. Tot. 25, 10, 7, 20.

Premio Coprana (L. 12.000, metri 10.000): Indiano (94, Capriati, di Razza del Soldo; 2. Mia Bazo; 3. Mangusta; 4. Foglia di vite. Dist. ½ l.; ½ l.; 5 l. Tot. 16.50, 9.50, 9.50, 27.

Premio Canta (L. 8.000, m. 2200): 1. Pimbaino (71, proprietario, di Alessio; 2. Boggiano; 3. Rosalba; 4. Zeno. Dist. 3 l., ½ l.; corta naso. 2 l. Tot. 25.50, 7.50, 8.50, 10.50, 161.50.

Premio Valsesina (L. 12.000, metri 10.000): 1. Nure (43), Milanoli, di E. Radice del Marchi Litta; 2. Orsola; 3. Fanciullo; 4. Roma. Dist. ½ l.; 3 l., una 5 l. Tot. 7.50, 6, 7.50, 20.50.

Premio Gancelli (L. 25.000, m. 2000): 1. Argentina (52, Gabellinelli, di Razza Bernardo-Olcelati; 2. Galoppo; 3. Tavernini; 4. Guerra. Dist. 4 l.; 4 l.; 2 l. Tot. 9.50, 5, 6, 18.

Premio Castano (L. 12.000, m. 14000): 1. Mastino (62), Silenzi, di Setti. Fabbrini; 2. Zaara; 3. Troilo; 4. Mia. Dist. Testa; 1 l., una 1. Tot. 30, 6.50, 7, 45.50.

Premio Torino (L. 10.000, m. 2000): 1. Arduo (70), Mossi, di Scuri. Ernesti; 2. Lemani; 3. Persino; 4. Scarpone. Dist. 6 l.; ½ l.; ½ l. Tot. 10, 5, 6, 37.50. Scommesse doppie: 5.a e 7.a corsa: 1589.50.

NOTIZIARIO

Dalla F.I.C.G. sono stati nominati gli arbitri e i commissari ufficiali di gara per l'incontro d'andata Juventus A. C. Torino, Mantovani, Tedeschi (quello Ambrosiano), Ferrario, Bertagnin; Ferrero Giovanni, Tricerri, Valsecchi, Ettore, Tomatina; Di Benedetti e Meoli.

La F.I.G.A.L. ha disposto che con il 29 ottobre e abbia termine l'attività in pista, ed auspicato che quale e piu classica per tutte le serie.

Dopo lo svolgimento della «Giovanni dell'Asso» la F.C.I. rende noto che gli effetti del nuovo lo nulla osta dal Ministero degli Interni del Partito da assegnare, a quella Federazione che risulterà vincitrice per quattro cento anche una convenzione la classifica attuale e la seguente: F.C.I. due vittorie D.S.V. una vittoria.

La squadra dell'Alessandria giocherà domenica sul proprio campo un incontro con la compagine del Torino.

Il Presidente del C.O.N.I. ha fatto recapito al vice-presidente della F.I.C. Rodono, il seguente telegramma: «Trasmetti mio compiacimento vostri atleti ottenuto con la formazione «Mangiarotti».

Una patetica vicenda

La buona popolana e il malvivente redento

Milano, 15 ottobre.

Una singolare e patetica vicenda, iniziatasi ventiquattro anni or sono e cioè nel 1917, in pieno periodo di guerra, si è conclusa in questi giorni con la morte serena della protagonista, umile donna del popolo e madre di un glorioso caduto.

Un casamento di via Padova un giorno del 1917 era messo a subbuglio dalla presenza di un ladro, tale Pietro A., venticinquenne, pregiudicato, senza fissa dimora, che gli inquilini rincorsero per le scale. Il mariuolo, raggiunto l'ultimo piano della casa, entrava nell'appartamento di una povera donna, tale Concetta R., di 38 anni, e, vedendo la grande fotografia del figlio militare caduto da eroe al fronte, per stornare ogni sospetto le dichiarava di essere un amico di scuola dell'effigiato.

Intanto gli inquilini, decisi a catturare il malvivente, facevano irruzione nel modesto alloggio, ma rimanevano di stucco nel sentirsi dire dalla donna che l'uomo scambiato per ladro era invece il più caro amico del suo scomparso, e che quindi si trattava di un equivoco. Ma la donna aveva subito capito che chi aveva a che fare, e, allontanatisi gli inquilini, in un improvviso impeto di simpatia umana, aveva tentato l'impossibile, esortando il malvivente, con parole semplici, rilevanti tutto il suo amore di madre, a redimersi.

Pietro A. se ne partì e il tempo passò, finchè giorni or sono la signora moriva. Dietro il carro funebre un uomo dal portamento distinto e rilevante la più profonda costernazione seguiva il feretro, fra i pochi che accompagnavano all'ultima dimora la defunta. Fra le molte corone dei parenti e dei casigliani ce n'era una, con un grande nastro, che portava la scritta: «Pietro A. alla sua seconda mamma».

BORSE e MERCATI

TORINO, 15: Titoli trattati N. 14.823.

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Rendo. 3½	90.90	90 —	Montecatini	133 —	130 —
Id. 5 %	99.50	99.50	Pirelli	807 —	800 —
Id. 1935	99.25	99.25	Snia	135 —	140 —
Id. 5 %	94.025	94.025	Savigliano	1100 —	1100 —
Redd. 5%	94 —	94 —	Safilaudo	316 —	317 —
Id. 5 %	99.20	99 —	Simmi	150 —	150 —
Redd. 5%	95 —	95 —	Sipel	182 —	181 —
Id. 5 %	99 —	99 —	Sicurezza	150 —	150 —
B.T. 4%	97.75	97.75	Tessitori	200 —	198 —
Id. 4%	98.50	98.50	Viba	200 —	200 —
Id. 4%	97.50	97.50	Ansaldo	66.50	65 —
Id. 4%	97.50	97.50	Westing.	375 —	375 —
Id. 30	97.75	97.75	Bergamo	2000 —	2000 —
Terz. 5%	102 —	102 —	Bastogi	370 —	370 —
Id. 4 ½ %	97 —	97 —	C. Lampo	1700 —	1700 —
Obbl. Venez.	100 —	100 —	Elettr. Alta	200 —	200 —
Id. 5 %	99 —	99 —	Fonc.	375 —	375 —
Id. 4%	97 —	97 —	Parma	230 —	230 —
Id. 4%	97 —	97 —	Ritardini	175 —	175 —
Id. 4%	97 —	97 —	Ut	375 —	375 —
Id. 5% 35	106 —	107 —	Prigi	250 —	250 —
Id. 5% 36	106 —	106 —	Schiapp.	157 —	157 —
Id. Prest.	100 —	100 —	Id. Lampo	1700 —	1700 —
Id. 4%	97 —	97 —	Anic	100.50	101 —
Buoni T.	100 —	100 —	Caminum	104.50	103 —
Buoni T.	100 —	100 —	Montep.	682 —	682 —
Stabilim.	600 —	600 —	Talco Gr.	365 —	365 —
Meridion.	1200 —	1200 —	Antonia	610 —	610 —
Sav. A.-I.	640 —	640 —	Bastogi	236.50	235.50
Tor. Sord.	210 —	211 —	Angio F.	510 —	510 —
Italgas	95.50	95.50	G. March.	115 —	115 —
Ipo	112.50	113 —	Rodino	80 —	80 —
Terni	277 —	280 —	F. Riedo	80 —	80 —
F.A.L.	126 —	126 —	Rist. M.	500 —	505 —
Valdarno	1150 —	1150 —	Zima	256 —	256 —
Elettr. G.	75 —	75 —	Manzoni	1250 —	1250 —
Gines	240 —	240 —	Elett. Bol.	295 —	300 —
Gisel	950 —	960 —	Borgo	365 —	360 —
Sinn	110 —	110 —	Perm. R.	105 —	105 —

CAMBI: Svizzera 443; New York 19; Portogallo 78.50; Svezia 453; Germania 760.45; Turchia 1929; Argentina 467.

MILANO, 15 ottobre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Ultimo	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Centrale	1.50	1.50	Ed. Ital.	412.50	420 —
Dell'Ati	295 —	295 —	Adriatica	615.50	605.50
Edison	31 —	31 —	Cirl	30 —	30 —
Elettr.	1000 —	1000 —	Danubio	500 —	500 —
Elettr.	1000 —	1000 —	Mediterr.	500 —	500 —
Elettr.	410 —	405 —	Pinerol.	110 —	110 —
Meridion.	1155 —	1165 —	Serda	182.50	182 —
Ile Azioni	2330 —	2340 —	Unione	700 —	700 —
Unione	1300 —	1300 —	Cosid.	320 —	320 —
Assicuraz.	1440 —	1440 —	Fiat	370 —	375 —
Reale Mut.	2000 —	2000 —	Fiat pr.	370 —	370 —
Unione	1000 —	1000 —	Riunite	810 —	810 —
Gen. Mar.	295 —	311 —	Fermani	151 —	160 —
Generali	500 —	500 —	Fiat	300 —	315 —
Ligure	150 —	150 —	Alfa	825 —	815 —
Targetti	101 —	105 —	Isotta Fr.	250.50	250 —
Caproni	640 —	700 —	Riv. Aut.	387 —	395 —
Caproni	145 —	150 —	Ind. Ital.	150 —	150 —
Cantieri	153.50	156 —	Pirelli	800 —	800 —
Piaggio	335 —	340 —	Ardita	105 —	105 —
Gio	415.50	410 —	Ind. Alim.	61 —	60 —
Ital. R.	140 —	140 —	Pirelli R.	245.50	245 —
Aeron.	365 —	360.50	Milanesi	110 —	110 —
Mediterr.	240.50	245 —	Burgo	300 —	300 —
Salonese	101 —	100 —	Buri ed.	450 —	450 —
Perlo	400 —	400 —	Alleanza	320.50	320.50
Bianchi	145 —	150 —	Ilcarati	240 —	240 —
Isotta	120 —	117 —	Pirelli R.	2100 —	2095 —
Alluminio	125 —	126 —	Pirelli, C.	1930 —	1932 —
Bergamo	240 —	240 —			

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Svizzera**, 15: Italia 15.15; Nuova York 2.50; Londra 9.90; Parigi 5.70; Belgio 57.50; Bruxelles 49; Amsterdam 132.50; Copenaghen 48.25; Stoccolma 59.90; Oslo 56.05; Varsavia 46.15; Praga 8.60; Helsingfors 5.15; Sofia 3.05. — **Londra**: Nuova York 4.02 5-16; Spagna 46.50; Svizzera 17.50-17.40; Stoccolma 39.55-39.90; Buenos Aires 16.40-17.15. — **Nuova York**: Londra 4.01 15-16; Madrid 9.25; Parigi 229; Berna 23.35; Zurigo: Italia 22.85; Francia 9.675; Inghilterra 17.20; Belgio 68; Spagna 39.50; Olanda 209; Germania 172.625.

VINI. — Castelletto d'Orba, 15: mosti da quelo all'11. 300-320, rossi superiori 350-360, superiori 360-380, rossi 330. — **Castelnuovo Monf.**: tinissimi da parto all'11. 370-385, comuni 345-360, barbareschi comuni sup. 410-420; ordinari 390-395; barbera extra 460-470; comuni 445-450; biondi da pasto 435-440; comuni misti 410-420.

Uve da vino

Acqui, 15: moscato bianco, prezzo unico a lire 22.50; dolcetto 20-21; barbera 19-20; uveggio rosso in 48-50; bianco 18-20.

Alessandria: uve comuni 15.50-17; pregiate 18.50-20.50.

Caprisia d'Orba: bianche scelte di collina 18-20; nebbiolo e dolcetto 17-19; uve miste 15-16.

Cavi Ligure: bianche di collina selezionate 19-21; nebbiolo di collina 20-21; uve miste 18-20.

Novi Ligure: bianche di collina 16-17; miste di pianura e collina 19-20; nebbiolo e dolcetto 16-18.

Ovada: bianche di collina scelte 20-21; nebbiolo di collina 18-20; uve miste 16-18.

Pozzolo di Valenza: uvaggi finissimi 19-21; ottimi 16-17; scelti 14-15; ordinari 12-13.

Pietramarazzi: uvaggi extra 20-21; scelti 16-17; buoni 14-15; ordinari 12-13.

San Damiano d'Asti: barbera 21-25; **San Salvatore Mont.**: uvaggi fini 20-22, scelti 17-18; buoni 15-16, ordinari 12-14.

Torriana: prezzo unico comunissimo lire 195; minimo 165; media 179.25 al qlt.

Valenza: uvaggi extra 19-20, scelti 17-18; buoni 15-16; ordinari 13-14.

Valle S. Bartolomeo: comuni 16-18; qualche scelta 19-21.

Valmadonna: bianche e nere comuni 15.50-17.50; selezionate 19-22.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Ghiglia Irma**, commerciante in generi di abbigliamento in Torino, via XX Settembre n. 16. Sentenza dichiarativa 14 ottobre 1941-XIX su istanza di creditore. Verifica crediti 25-11-1941-XX, ore 10. Giudice delegato cav. Antonino Pescarmona. Curatore: avvocato Ferio Cuniglio. — **Rabbani Elvira** fu Giovanni, esercente negozio sottoliquerie in Torino, corso Parisi n. 5. Fissato 15-10-1941-XIX apposito alla procedura di piccolo fallimento. Commissario giudiziale: Senesi avv. Angelo Leonardo.

Un braccialetto di 70 mila lire nelle mani di un lestofante

Milano, 15 ottobre.

Un braccialetto d'oro con 26 brillanti, del valore di 70 mila lire, è passato dalle mani della sua proprietaria in quelle di un lestofante, con un colpo dalla lunga e minuziosa preparazione.

Certo Spessino, non meglio identificato, aveva saputo che la signorina Maria Vannini, abitante in corso Venezia 45, desiderava vendere il braccialetto ed allora si era servito della propria amica, Egizia Corsini di 28 anni, per convincere una conoscente di questa, tale Chiara Santoro, che ha l'aspetto e l'accento forestieri e una disinvoltura a tutta prova, a presentarsi alla Vannini come tedesca qui di passaggio, desiderosa di comprare oggetti d'oro di grande pregio. La Santoro si prestava al giuoco e per riuscire meglio nell'intento si recava dalla Vannini accompagnata dallo Spessino, il quale figurava nella combinazione come mediatore e persona di fiducia. Venuto il momento di concludere, lo Spessino, essendosi trovato in contrasto per il prezzo, proponeva la stima del gioiello, che gli veniva così affidato per la bisogna. Naturalmente il lestofante, appena in possesso del prezioso braccialetto, se ne andava senza più farsi rivedere.

Alla Vannini non è rimasto che il conforto di sporgere denuncia. Finora sono state arrestate la Santoro e la Corsini.

1500 kg. di lana sequestrati

Milano, 15 ottobre.

La squadra mobile, [redacted] in sopetto, ha fatto irruzione stamane in un magazzino di via Vigevano 38, dove ha scoperto in deposito 44 colli di lana, del peso complessivo di 1500 kg. La merce, sottratta all'ammasso, apparteneva al commerciante Tullio Aguzzi, di 53 anni, da Prato, il quale si è reso irreperibile. La lana è stata sequestrata e consegnata al Consorzio agrario diati e tessili.

Dopo penosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, stamane è mancata all'affetto dei Suoi Cari

Angela Fornero v. Rossetti

d'anni 76

Sposa e madre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio:

le figlie: **Maria**, col marito comm. **Giuseppe Tortonese** e figli: **Alia**, col marito capitano **Amedeo Vicentini** e bimbi **Maria Luisa** e **Vittorio, Giovannino;**

Ida, col marito cav. rag. **Giuseppe Serratta** e figlia **Maria Angela;**

la sorella **Caterina** ved. **Gabri** e famiglia (Parigi); i nipoti e parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta, nessun omaggio di fiori, ma beneficenza a favore dei bimbi ricoverati al Cottolengo.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10, partendo dalla chiesa di S. Filippo (via Maria Vittoria).

Torino, 15 ottobre 1941-XIX

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il Consiglio d'Amministrazione e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Tortonese** hanno il dolore di annunziare il decesso della Signora

Angela Fornero v. Rossetti

mamma della Signora Maria Tortonese.

Torino, 15 ottobre 1941-XIX.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Tortonese** annunziano con dolore la scomparsa della Signora

Angela Fornero v. Rossetti

mamma amatissima della Signora Maria Tortonese.

Torino, 15 ottobre 1941-XIX.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

La Famiglia **Ceresa**, partecipa la dolorosa notizia della morte della Signora

Angela Fornero v. Rossetti

alla quale era legata da profonda amicizia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è spirata serenamente il 15 corr.

Perrone Elisa ved. Revial

Affranti ne danno doloroso annunzio le figlie **Modesta** in **Grifia, Palmira** ved. **Brusasco, Fiorentina** in **Querena**, generi, nipoti e parenti tutti, la fedelissima **Angela Marey**. I funerali avranno luogo a Lanzo Torinese alle ore 16 del 16 corr. ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Non fiori, non visite, non lutto.

Torino, corso Italia 75.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-252

Per crudele morbo improvvisamente decedeva

Rossi Lodovico

Viaggiatore in Profumerie

Torino, via Bernardino Galliari n. 31 - Tel. 85-269.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-252

La **S.A.I.O.M.** partecipa con profondo dolore la morte del Signor

(19727

Demarchi Carlo

padre di un suo Amministratore Signor Ferdinando Demarchi.

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni determinato proporzionalmente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) è costante valido e verificabile sul conto corrente postale, numero 2-3703, Torino, base risulta dal prezzo del numero delle parole (ogni abbreviazione composta per la Tariffa della Rubrica stabilita all'Annuncio, coll'aumento della tassa stabilita in ragione del 25 % e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% ed eventuali di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recapitarli unitamente all'importo a valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti e i lettori possono aggiungere la frase «scrivere cassetta...» Unione Pubblicità Italiana, Torino e (nel altra città, compresa per esempio parole. In tal caso all'importo dell'elenco Annunzio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di rinvio delle corrispondenze, in qualche lingua, a coloro che non possono esercitare il diritto dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura sempre e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO macchi pneumatici marca [redacted] Scrivere indicando prezzo cassetta 176 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57428

CERCANSI mentecatti pensione privata quindici Offerta Concordia Rivalta (o Collegno). 58099

INVESTIGAZIONI, informazioni private, matrimoniali, legali, delicati ovunque Lombardi, Stamperia 67, Roma. 54566

MIGLIAIA mele succhiglia nuove (alti in sacco, grossoli) intere Rodolfo per Giardini 1 (ile 58193

MOTORE elettrico 40 HP, giri 1450, volt 220, trifasi, usato ma efficiente, vendesi. Stabilimento Carbonizzo, Mondovì. 58155

OFFICINA eseguisce pialatura legname, riparazioni, pinceliature cerchi, Rossano, Asolo 10. 58105

STUFE a legna, cucine, caloriferi, Pietro Micelini 3. Tel. 48-003. 58183

VENDO mezzi trapani bilanciati, accoppiati ingranaggi compressore a due pistole Officina, via Acqui 18. 58142

3) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI cerca, cambia, vende, ripara qualsiasi. Grualo, Piave 3, 40-031. 18356

4) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO cartoleria giornali, 25.000 nolleggio annuo, cercasi soci. Cartonalli 18, Asmara. 19745

AFFARE redditizio ufficiale specialista da collocamento impiegatizio, garantito cambio cassetta. Scrivere cassetta 31 Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58156

CAUSA richiamo vendo negozio tessuti, affare ottimo, Regina Margherita 124. 19679

CEDESI negozio libri colleziones, merceria, articoli fantasia, ottima posizione, piazza Palazzo 2. 19709

CEDESI negozio modelli avviatissimo con merce, arredo, posizione centralissima, fitto mitissimo. Scrivere cassetta 339 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19690

CEDESI negozio pellicotterie. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19670

CEDESI 2.500 centralissimo assolutamente redditizio, bollettone, allacciato unito un reddito, licenza alimentaria. Albertina 27, Feltri. 58190

CERCASI socio per avviatissima azienda da disputare 350 lire. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58154

CICLISTA richiamato cede negozio centrale accreditatissimo riparto biciclette. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58201

DITTA artigiana specializzata nella riempitura sedie usanze regioni mobili funzioni amministrative rimborso quota 50.000, offre sovrintendenza Buni, Murialdo 11. 58151

FARMACIA trasferisce o cedesi nuova o affitasi in Torino. Scrivere cassetta 184 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58120

FORTUNA sicura, importante rivoluzionario periodico edizione dimensione, quota centomila, urge associare persona disposta dedicarsi completa attività. Referenziare. Scrivere cassetta 173 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58065

LABORATORIO fabbrica militari vendesi cerca socio capitalista. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58182

MERCERIE, cedesi blocco, liquidasi merci, mobili, licenza. Rag. Patrizi Via Maurizio 67. 58196

NEGOZIO biancheria commestibili e sala lettura cedesi, offerte cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58150

PETTINATRICE compro permanente. Telefonare 85-592. 58

RILEVEREBBESI piccola industria chimica. Scrivere cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58192

RIMETTO osteria mediocrità gente ammontare. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19758

SOVVENZIONI, Cessioni stipendio statali (garantiti, soli privati, senza polizza assicurazione. Liquidazione diretta ottob. Istituto Italiano Sovvenzione, Via Colombano 24-3, Torino. Il più antico, serio, citato fra i concorrenti orbanje. 4758

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

PROFUMERIE qualsiasi articolo importante subdistr. cliente(a) classe disponga trattare in esclusiva. Disponiamo solida organizzazione diffusa tutta Italia. Ample garanzie personali. Inviare offerte Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19654

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGIATA sola settantenne cerca donna media età per compagnia e direzione casa Torino e stagione invernale. Indispensabile. Scrivere indirizzo ufficio referenze cassetta 182 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58131

ASSISTENTE di officina, operaio addetto primaria industria Prov. Torino, possibilmente specializzato, macchine utensili, strumenti, misurini, visite, stazione referenze. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 19683

ASSUMONSI subito abili macchinisti, conducenti, fuochisti militari. Presentarsi Bertola 30. 58165

CALDERAIO anche lavori in ferro o similare subito. Scrivere cassetta 193 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58124

CAMICIAIE, macchinisti, stiratrici, apprendiste cotone alto lavoro modello cerco

CRONACA CITTADINA

IL CONVEGNO DEI COMMERCIANTI

La giornata torinese della delegazione germanica

L'attività commerciale delle Nazioni dell'Asse premessa al riordinamento della nuova Europa

La Missione germanica tra le autorità cittadine.

La missione composta dei principali esponenti del commercio germanico ha iniziato la laboriosa giornata per tempo, con una visita alla città. Alle dieci e mezzo si iniziava a palazzo Cavour il convegno, naturale premessa teorica alle visite che nel pomeriggio portarono gli ospiti alla conservazione diretta della nostra organizzazione commerciale.

Parlò dapprima l'avv. Spantigati, direttore dei servizi corporativi della Confederazione, che espose una completa e documentata relazione su « L'organizzazione del commercio in Italia ». Seguì una lunga discussione, alla quale attivamente parteciparono tutti gli intervenuti. Sedevano al tavolo della presidenza, con il dottor Heyler, presidente della Reichsgruppe Handel, il cons. nazionale Molfino, presidente della Confederazione nazionale dei commercianti, il comm. Stradella, presidente dell'Unione provinciale di Torino, il cons. naz. Castelli, presidente della Federazione nazionale dei tessili e dell'abbigliamento, il cav. Pomilio, reggente dell'Unione dei lavoratori del commercio. Furono esposti e chiariti non soltanto principii e norme di carattere generale, ma anche e soprattutto problemi di pratica attuazione in relazione alle particolari circostanze dell'ora.

Frattanto si erano venute radunando a palazzo Cavour le maggiori autorità cittadine, per il ricevimento offerto dall'Unione dei commercianti. Facevano gli onori di casa il comm. Stradella, il comm. Aloi, vicepresidente dell'Unione, e il direttore avv. Poletti. Il Prefetto, assente da Torino per impegni del suo ufficio, era rappresentato dal conte Rossi di Montelera, vicepresidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Erano inoltre presenti il Podestà, un rappresentante del Federale, il Preside della provincia, il console di Germania, e molti altri. Il comm. Stradella si fece lieto di salutare a Torino i rappresentanti del commercio della Nazione alleata ed amica, venuti in Italia a rendere sempre più stretti i rapporti di collaborazione che uniscono, anche nel campo dell'attività commerciale, i popoli dell'Asse. Rispose il dott. Heyler, dicendo che dagli stessi sentimenti e dagli stessi propositi era animata tutta la delegazione della Reichsgruppe Handel.

Subito dopo gli ospiti parteciparono a un cameratesco rancio offerto dal Municipio. E a nome del Municipio disse alla fine cordiali parole il saluto il Podestà, cui rispose ancora il dott. Heyler.

Nel pomeriggio i camerati tedeschi furono dapprima guidati a visitare un importante stabilimento enologico, non lontano dalla nostra città, e poi due negozi di abbigliamento. La comitiva si diresse poi all'albergo « Principi di Piemonte », dove il Consiglio provinciale delle Corporazioni la riuniva per un altro cameratesco ranccio. Il conte Rossi di Montelera, parlando in tedesco, salutò i camerati germanici, ponendo poi in rilievo i concreti risultati di questi convegni, che completano la reciproca conoscenza e facilitano intese e amicizie personali. Fu di nuovo il dottor Heyler a rispondere. Con parole particolarmente ispirate e cordiali, disse che tutta la delegazione aveva avuto di Torino la migliore impressione. Il suo saluto — aggiunse — non era un gesto di prammatica, ma obbediva a un sincero bisogno del cuore.

Seguì, al Teatro Carignano, la serata in onore degli ospiti. L'applauso prolungato che il scoltre, le acclamazioni che seguirono l'esecuzione degli inni italiano e tedesco provarono nel modo migliore come l'intesa commerciale pigli sempre e vita nella stretta unione delle Nazioni dell'Asse, che con le armi e con il lavoro costruisce la nuova Europa.

E l'EIAR?

S'era detto che doveva tornare...

La guerra fra l'Italia e le potenze occidentali non era ancora dichiarata, allorchè si diffuse la notizia che la Direzione Generale dell'E.I.A.R., da Torino, si preparava a trasferirsi alla Capitale. L'allarme fu clamoroso e le autorità, le gerarchie si affrettarono a chiudere i chiarimenti del caso. L'E.I.A.R., da più parti premuto, tranquillizzò l'opinione pubblica dichiarando che si era esagerata la gravità del provvedimento e che non si trattava, in sostanza, che di una misura di emergenza: la guerra era alle porte d'Italia; Torino, situata com'è a pochi chilometri dalla frontiera, veniva a trovarsi in piena zona d'operazioni, soggetta ad una speciale disciplina, e la Direzione dell'Ente aveva giudicato opportuno trasferire gli organi di comando in un ambiente di lavoro meno esposto ai trambusti della operazioni belliche ed all'offesa nemica. Ma si intendeva che, cessate le ostilità alla frontiera occidentale, la direzione della radio sarebbe tornata a Torino, sua sede naturale.

La spiegazione non soddisfece che in parte la cittadinanza, la quale almeno giustificò sommariamente le preoccupazioni manifestate dalla direzione dell'Ente, tuttavia si acquetò per il momento ogni timore di peggio. Le dichiarazioni furono troppo esplicite perchè si potessero prestare ad equivoci: l'E.I.A.R. si allontanava da Torino pro tempore bolli e non per il fatto che l'Italia fosse in stato di guerra nè perchè la guerra era a pochi chilometri dalla città.

Da allora non trascorsero molti mesi. La ostilità alla frontiera occidentale cessate con la firma di un armistizio e Torino — sebbene più d'una volta onorata dalle visite della R.A.F. — non offrì tanto pericolo, ai cittadini ed agli ospiti, che giustificò il mantenimento indefinito d'una misura strettamente legata ad uno stato di cose che non esiste più.

Le dichiarazioni fatte dalla direzione dell'Ente alle autorità cittadine erano, ripetiamo, chiarissime e, logicamente, ci si sarebbe aspettato il ritorno dell'E.I.A.R. a Torino da un momento all'altro, già se ne sarebbe cominciato a parlare, si sarebbe già notare un certo movimento nella sede torinese. Invece, nulla. Silenzio assoluto, un silenzio non precisamente di buon augurio, se dobbiamo giudicare dalle notizie che ci giungono da Roma, dove pare che ci si adoperi a trasformare il provvedimento da provvisorio in definitivo.

L'E.I.A.R. rappresenta per l'apparato una di quelle attività, create dal lavoro dei torinesi, le quali, secondo la volontà precisa del Duce, non dovrebbero essere sottratte alla città. E' un ente nazionale, è vero, ma è stato creato per iniziativa torinese, con capitali in gran parte torinesi. Non è una concessione che ci sia stata fatta in un certo momento, per determinati motivi e che, per altri sopravvenienti motivi, ci possa essere tolta. E' una attività nazionale, senza dubbio, ma col suggello di Torino e non è giusto che Torino ne sia privata. Non sarebbe bello stabilire il principio che ogni sforzo compiuto da una grande città italiana per la conquista di nuovi campi d'attività, col progredire della scienza e della tecnica, si debba fatalmente risolvere per quella città in una perdita tanto più grave, quanto più interessante ed utile allo Stato era l'iniziativa. Ciò non sarebbe bello nè, in definitiva, utile al potenziamento dello Stato.

A prescindere poi dalle ragioni ora esposte, che ci sembrano risolutive anche da sole, vi è la questione del danno che ne viene a Torino. La radiofonia, per il suo particolare carattere, era, per Torino, una attività complementare, particolarmente indicata, per i suoi sviluppi futuri, a colmare quel certo vuoto che si è determinato in questa nostra città antesignana per essere stati trasportati a Roma l'industria e tutto il commercio delle pellicole, che erano nati qui, anch'essi grazie alla tecnica ed ai capitali torinesi e rappresentavano, per questa città, una delle risorse principali. Se ora anche l'E.I.A.R. ci è tolto, risolvere il problema di Torino diventa una fatica di Sisifo. E' poi sempre sicuro che la stabilità economica della nostra città sia a cuore a tutti; essa non può non essere considerata come una questione nazionale.

m. esc.

Il consumo del latte

Un decreto del Prefetto disciplina la distribuzione - La consegna a domicilio

Il Prefetto della Provincia di Torino:

Viste le disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare N. 555 del 3 ottobre 1941-XIX:

Ravvisata l'opportunità di dare alla distribuzione, alla vendita e al consumo del latte una disciplina che permetta di ripartire le disponibilità secondo le effettive necessità dei singoli spacci e perchè questi possano, a loro volta, distribuire equamente le assegnazioni tra la clientela secondo il rapporto dell'ordinario consumo;

Visto l'art. 19 del vigente T. U. della legge Comunale e Provinciale, ha decretato:

Art. 1. — A partire dal giorno 16 ottobre ogni latteria o negozio di vendita di latte della città di Torino dovrà istituire il registro dell'abituale clientela, nel quale inscriverà, con le modalità appresso indicate, i consumatori singoli, le convivenze, gli esercizi pubblici che normalmente riforniscce.

L'iscrizione dovrà avvenire per ordine alfabetico. Per i singoli consumatori si farà luogo alla iscrizione del solo capo di famiglia, e verrà indicato il numero dei componenti la famiglia compreso il personale di servizio. Per le convivenze sarà indicato il numero delle presenze e per i pubblici esercizi il numero medio dei clienti da servire.

Il numero dei componenti la famiglia sarà comprovato con la presentazione della carta annonaria per i grassi, zucchero, sapone. Prendendone visione, il rivenditore apporrà in alto a destra, un timbro con il nome della ditta su tutte le tessere dei singoli componenti la famiglia, riportando il numero di ogni tessera sul registro delle prenotazioni. Egualmente dovrà essere fatto per le convivenze provviste di carte annonarie; mentre le convivenze con numero di presenze variabili presenteranno una dichiarazione redatta su moduli forniti dall'Ufficio annonario comunale (via S. Francesco da Paola 5). Gli esercizi pubblici si prenoteranno a mezzo di una dichiarazione rilasciata dal Sindacato di categoria (via Cavour 8).

Art. 2. — L'iscrizione sul registro, che dovrà essere effettuata presso un solo rivenditore, ha carattere di una prenotazione, e mentre sancisce per il consumatore l'obbligo di dipendere per l'acquisto da quel negozio, gli dà la sicurezza di poter ritirare il latte.

A partire dal giorno 21 ottobre è vietato al negozio di vendere latte a coloro che non risultano iscritti nel registro delle prenotazioni.

Nel caso in cui un privato contraesse una convivenza, un pubblico esercizio già iscritti quali clienti abituali nel registro di una latteria si vengano a trovare nella giustificata condizione di dover cambiare negozio di vendita, per ottenere l'iscrizione nel registro del nuovo negozio prescelto, dovranno chiedere l'autorizzazione all'Ufficio annonario comunale il quale provvederà ad annullare nella carta annonaria il timbro della ditta precedentemente fornitrice, dandone comunicazione alla ditta stessa per la cancellazione dall'elenco.

Art. 3. — La distribuzione di latte alla clientela dovrà essere fatta per le sole necessità della giornata.

Art. 4. — Il direttore della Sezione Provinciale dell'Alimentazione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Il decreto prefettizio arriva molto opportunamente in tempo a sfrondare qualche vizio che si era venuto introducendo nella distribuzione del latte. Mezzo questo molto fermo, la misura adottata tende ad eliminare un altro grave inconveniente che di alcun tempo andava verificandosi nella nostra città, di cittadini cioè, i quali, come più avevano fatto per le patate, incettavano il latte portandosene a casa nella misura di sette, otto litri alla volta e ne facevano la trasformazione in burro e addirittura in formaggio. Di ciò così verificato la straniazione fenomeno di un consumo di latte superiore ai normali bisogni della cittadinanza, fenomeno che non si sapeva apparentemente come spiegare, dato fra l'altro il prezzo ridotto fatto ai gelatieri e pasticcieri di usare il latte nella confezione dei loro prodotti. Il fenomeno, se fosse continuato, avrebbe irrimediabilmente compromesso il normale approvvigionamento del latte e l'acquisto di esso, comunque ed adeguato ai propri bisogni, da parte della cittadinanza. Le ragioni del decreto prefettizio mirano dunque a garantire il consumatore il quale deve avere ed avrà il quantitativo di latte necessario a se stesso e alla famiglia. Torino è sufficientemente approvvigionata di latte il cui rifornimento è assicurato con un provvedimento, già in corso di applicazione, che mette a disposizione del consumo della città non solo tutta la produzione della provincia, ma anche di alcune zone delle provincie di Cuneo e di Vercelli. Un ultimo punto è da chiarire: nessuna prohibizione esiste di portare il latte a domicilio ed anzi una richiesta in tal senso da parte di ricondite di latte è stata chiaramente e nettamente respinta dal Ministero competente.

Bollettino demografico

DI TORINO

15 Ottobre 1941-XIX

NATI	16
MORTI	31
MATRIMONI	6

E' nato il nono nipotino del Quadrumviro De Vecchi

I telegrammi di felicitazioni del Re Imperatore, del Principe di Piemonte e del Duce

Nella villa di Revigliasco dove attualmente risiede l'Eccellenza conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, la figlia, baronessa Pia Venturi, ha dato alla luce domenica un grassone e prosperoso bimbo: il secondogenito, il nono nipotino del Quadrumviro. Al neonato, il cui padre, tenente di artiglieria ha combattuto in Grecia ed è ancora attualmente al fronte, sarà imposto il nome del nonno: Cesare Maria. Il battesimo avrà luogo lunedì, nella villa di Revigliasco, in forma intima.

Al conte De Vecchi di Val Cismon che del lieto evento che ha rallegrato la sua casa aveva subito informato la Maestà del Re Imperatore, il Principe di Piemonte e il Duce, sono giunti ieri i seguenti telegrammi:

« *A sua Eccellenza ed alla baronessa Ventura le mie più vive felicitazioni per il nuovo evento che allieta la vostra famiglia* ». - VITTORIO EMANUELE.

« *Lieto e grato della bella notizia mando a voi e alla contessa cordialissimi auguri. Ai genitori e al neonato affettuosi auguris.* - UMBERTO DI SAVOIA.

« *Giunte per l'annuncio che mi hai dato e felicitazioni per il nipotino che viene ad allietare la tua casata. Accogli i miei cordiali auguri* ». - MUSSOLINI.

All'Eccellenza conte De Vecchi di Val Cismon che vede la sua casa benedetta da un nuovo germoglio giungono graditi anche i telegrammi del nostro giornale.

Rino Parenti a Torino

Il presidente nazionale del Dopolavoro, onor. naz. Rino Parenti, è stato ieri ospite della nostra città. Reso omaggio al Segretario del Partito, a Casa Littoria, egli ha poi visitato il Villaggio del Soldato e, in serata, ha assistito al teatro Carignano allo spettacolo in onore della missione commerciale germanica, con cui si apriva — come si sa — la breve stagione lirica organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro d'intesa con il Ministero della Cultura popolare. Questo primo tentativo del genere fatto dal Dopolavoro ha avuto, come è detto in altra parte del giornale, il migliore successo.

IL TRAFFICO CLANDESTINO DELL'ORO

Un'altro noto gioielliere ed il pugile Merlo arrestati

Presso il Gruppo Interno dell'Arma dei Carabinieri, ove il ten. colonnello Bernardi sta approntando il voluminoso incartamento sulla brillante operazione eseguita in questi giorni e conclusasi con l'arresto di otto persone, viene mantenuto il più impenetrabile riserbo circa i particolari delle indagini in corso.

L'operazione, per le vaste proporzioni che ha ormai preso e per la notorietà di alcuni fra gli implicati, appare fra quelle maggiormente complesse e difficili non tanto per lo svolgimento materiale del fermo degli individui quanto per gli interrogatori e per i confronti che si susseguono. Da mattino a sera, nell'ufficio del ten. colonnello Bernardi è un avvicendarsi di imputati, di testi e di avvocati. Ma attorno a tutto questo lavorio, negli ambienti più cittadini dove tutti i fermati sono conosciutissimi, le notizie dilagano e mentre si parla di secondefigure tolte dalla circolazione domenica e lunedì, si conferma che anche un altro gioielliere torinese, conosciutissimo, è stato arrestato. Inoltre molto stupore ed interesse ha suscitato la notizia dell'arresto del pugile torinese ed ex-campione di Europa Merlo Preciso, abitante in corso Giulio Cesare 30. Il gioielliere è il signor Ugo Fara proprietario di un laboratorio di oro e preziosi in via S. Tommaso. Non conosciamo le responsabilità addebitate a ciascuno degli arrestati, ma mentre Merlo pare si discolpi della imputazione di compra-vendita di oro e che soltanto appaia la sua presenza nell'affare quale mediatore, il Fara sarebbe invece quello che avrebbe a diverse riprese fornito il prezioso metallo, facendone il prezzo di volta in volta e consegnandolo al Longo Paolo che fungeva da agente rivenditore. Negli interrogatori, terminati ieri sera, sembra che ciascuno — come era prevedibile — abbia cercato di rovesciare su altri le responsabilità.

Sul fermo del Fara e del Merlo sono pochi i particolari che si conoscono. Il gioielliere è stato arrestato di buon mattino quando ancora si trovava nella sua abitazione e ancora non pensava di dover essere incriminato nell'affare.

Di Merlo se ne è invece incaricata una pattuglia di carabinieri fra i quali era l'ex-pugile Zatta, attualmente richiamato nell'Arma ed addetto al Gruppo interno. Egli si è presentato con gli altri militi della Benemerita all'abitazione dell'ex-irriducibile avversario e quando i due si sono incontrati è stato forse eguale la commozione da entrambi provata, così che tante volte si scambiarono incontrati sui quadrati di combattimento, fra i maggiori pubblici d'Italia, ed erano stati sempre cavallerescki avversari.

Sulle responsabilità degli altri arrestati, i cui nomi non sono stati ancora ufficialmente comunicati, si mantiene ancora da parte dell'Arma il massimo riserbo. Soltanto quando l'incartamento sarà passato all'Autorità giudiziaria si potrà conoscere il nome e le imputazioni che gravano su ciascun arrestato.

Frode in commercio di una drogheria

Qualche tempo fa si presentava nella drogheria di proprietà della signora Emilia Grattino, sita in via Amedeo Peyron, il cav. Attilio Ciccarelli, il quale richiedeva alla commessa un mezzo etto di caramelle « Minerva ». Appena ricevuto il piccolo involto il cav. Ciccarelli lo consegnava ad un signore che era con lui, e che risultò poi essere un ispettore della proprietà industriale, il quale lo poneva sotto sequestro sigillandolo nelle forme di legge. Sporta denuncia all'autorità giudiziaria la signora Grattino è comparsa dinanzi al nostro Tribunale; essa si è scolpata dicendo che era anche lei poco pratica della drogheria la quale è esercita dal proprio marito. La Grattino è stata condannata a 400 lire di multa col beneficio della condizionale, alla sospensione dall'esercizio del commercio per 15 giorni nonchè al danni verso la ditta fabbricante delle caramelle « Golia ».

Ferisce una guardia giurata che lo aveva redarguito

Il ventiseienne Vitaliò Barone di Arturo, abitante in corso Sebastopoli n. 63, passava sul terreno cintato ad orto di guerra situato nel prato di corso Stupinigi, quando veniva sorpreso e redarguito dalla guardia giurata municipale Luigi Paolinone di Giuseppe, abitante in via Chivasso 18. Il Barone investiva il girava e colpiva con un oggetto contundente la guardia che veniva medicata al Maurizio. Il feritore è latitante.

STATO CIVILE

15 Ottobre 1941-XIX

Pigliare Maddalena di Ernesto, n. 26, da Castell'Alfero, impiegata, v. Sacchero 8 - **Barbero Battistina** m. Ramona, n. 56, da S. Mauro Mosano, casalinga, v. Ferrucci 72 - **Onofri Pietro** m. Barbagia, n. 53, da Venezia Reale, casalingo, v. Bardonecchia 4 - **Veronese Maria** fu Romano, n. 80, da Vercelli, casalinga, v. Belfiore 45 - **Rainero Giovanni** fu Giovanni, n. 75, da Vigliano d'Asti, ventiquattr., v. Foligno 45 - **Gallegno Bartolomeo** fu Giuseppe, n. 56, da Stella Tanaro, pensionato, v. Frabosa 3 - **Nicola Giovanni** fu Sebastiano, n. 72, da Castagnola, pensionato, c. Regina Marg. 65 - **Procopi Rosa** v. Mortarotti, n. 88, da Cefalù, casalinga, v. Sacchi 60 - **Smiriglio Margherita** m. Dino, n. 77, da Pinerolo, casalinga, c. Duca degli Abruzzi 45 - **Demarchi Carlo** di Stefano, n. 85, da Torino, pensionato, v. B. Pino 10 - **Stroppiana Giuseppe**, di Pasquale, n. 77, da Torino, vetraio - **Barbetta Franca** di Biagio, n. 7, da Pinerolo, casalinga, v. Duca degli Abruzzi 45 - **Bianchi Giovanni** fu Giovanni, n. 56, da Bercetto, operaio - **Bella Marcella**, n. 21, da Collegno, casalinga - **Carosso Antonio** fu Agostino, n. 57, da Pedrengo, macellaio - **Gagliardi Giuseppe** fu Giovanni, n. 57, da Mombercelli, magazziniere - **Avataneo Vincenza** fu Francesco, n. 77, da Torino, casalinga - **Boccolo Domenico** fu Federico, n. 53, da Venezia, fuochista - **Cristin Antonio** fu Domenico, n. 58, da Borgaro Tor., muratore - **Conti Francesco** fu Giuseppe, n. 56, da Cividale d'Abruzzo, operaio - **Cabasio Eusebio** fu Carlo, n. 83, da Villata, calzolaio - **Galliazzo Francesco** fu Felice, n. 70, da Padova, pensionato - **Bonzio Caterina** v. Sorelli, n. 78, da Chieri, casalinga - **Fea Angela** di Torino, n. 92, da Bonzolo Rivoli, donna di servizio - **La Monica Annunziata** v. Di Matteo, n. 67, da Canosa di Puglia, casalinga - **Gastaldi Maria** fu Massimo, n. 52, da Castiglione, casalinga - **Nebiolo Primo** di Luigi, n. 2, da Torino - **Capella Alfredo** di Martino, n. 32, da Chieri, impiegato - **Rina Catarina** m. Falelli, n. 35, da Portico, casalinga - **Ratto Alfonso** fu Germano, n. 72, da Castelnuovo, pensionato.

Seguendo la Cronaca

OSCURAMENTO

Carte speciale per oscuramento. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125.

UNA NUOVA ESPOSIZIONE di MERLETTI, a Torino

Dal giorno 18 al giorno 28 corr., nei locali dell'Albergo Palazzo Torino, avrà luogo una nuova esposizione di tovaglie, tendaggi e merletti veneziani promossa dalle Scuole Professionali Jesurum di Venezia. La cittadinanza sarà accolta con compiacimento nella nostra città, dove è ancor viva l'eco dell'ammirazione suscitata nella primavera scorsa dalla mostra di questi squisiti prodotti dell'arte decorativa veneziana.

PELLICCE, F.lli GIORGI
Ricca scelta. *S. Franc. Paola 18.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (stagione lirica del T.N.I.) Ore 20,45: « Falstaff » di G. Verdi.

ALFIERI (C. A. Nicola) Tumultie Ore 21: « Padre » di S. Tumiati con Ruggeri.

MAFFEI (C. Rie Ecclesia 26 sett.) ore 17 e ore 21,30: « La regola del gioco » di Natarelli con la Serato e Cimara; « Lucciola proletaria » Vivo Film e 18 Raffaello Hakenholz.

CAFFE' AUGUSTUS: Varietà

(Galleria S. Federico)
Nuovo programma
Nuovi numeri d'attrazione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Una ragazza all'ombra » Joan Blondell, Melvyn Douglas.
AMBROSIO: « Il richiamo » con Marcello Fiori programma: Il rullo.
CORSO: I mariti (Tempesta d'anime) Nazzari, Lotti, Grandinetti, Villa.
AUGUSTUS: « Non rompete » Zavattini
BALBO: « Uomini che cercano la verità » con Raimu e Jacqueline Delubac.
IDEAL: Peccati d'amore Nazzari e Maggi e Comp. ritratto Maria Dietrich.
STATUTO: « Dalla vicinesse » Maria Hardt, Paul Bernhard, Hans Moser.
ALPI: « Marcia Nuziale » Carlo Ninchi
NAZIONALE: « Spie dell'aria ».
MAFFEI: « L'insormontabile » e rivista con la soubrette Luciana Dolliver.
MASSIMO: « Allarme ai n. 5 » con Gustav Fröhlich e Jutta Freche.
ELISEO: « Maestra » Gianfranco e Gallo.
COLOSSEO: « Giuliano De' Medici » C. ALBERTO: il primo bacio (ruolo).
ROSSINI: Re d'Inghilterra non pago.
V. VENETO: « La voce nella tempesta »
AUGUSTUS: Giovani in fiamme » e varietà.
ITALIANO (via Colombo 25): Mamma.
VINTACLIO: « La dama e il cowboy ».
PRINCIPE 2 films: Accidalvolo sopr 15.
SAVOIA: « Non ho le ali » Marcello
REX: « Intermezzo » Leslie Howard, Ingrid Bergman «Echo», Generalcine: F. pr. « Parati sott'acqua ». Ultimo.

Domani al REX
Beatrice CENCI
il più patetico e drammatico parricidio registrato dalla storia, dalla leggenda, dalla poesia;
Beatrice CENCI
una orrenda pagina di torture e di sangue, in una cupa epoca di soprusi, di tirannie, di delitti;
Beatrice CENCI
il più appassionante enigma sottoposto alla giustizia; un «dramma giallo» del passato fatto rivivere in tutta la sua crudezza.
Beatrice CENCI
realizzato con ricchezza di mezzi da *Brignone* per la *Manenti Film* ha trovato nella brava attrice
Carola HOHN
la protagonista ideale, ambigua, sottile, impenetrabile. Ferita dal padre nella sua dignità di donna, accesa dall'amore, le sue parole, le sue espressioni, i suoi gesti, seguiti e analizzati dal pubblico, come dagli stessi giudici, con la più acuta passione.

Oggi ultima al REX di INTERMEZZO
con *L. Howard, Ingrid Bergman*. Dalla 66ª alla 70ª replica del maggior successo della stagione.

Oggi al Supercine IDEAL
la *S. A. Titanus* presenta in prima visione assoluta per Torino
PECCATI D' AMORE
un film diretto da *Gean Von Baky* e magnificamente interpretato da *Kate Von Nagy* con *Ilse Werner* e *Lucie English*.
PECCATI D' AMORE
è un dramma d'intensa passionalità che si sviluppa in mezzo al turbine della vita e dell'amore di quattro coraggiose ragazze.
E' un film che non dovete mancare di vedere perchè vi troverete interessanti vicende d'amore alternate ad episodi vivaci e lieti.
Sulla scena: Grande successo della *Comp. Rivista Maria Dietrix*.

I MARITI (Tempesta d'anime)
dalla commedia di Achille Torelli è stato uno dei massimi successi della *Mostra di Venezia*, ove venne premiata con la « Coppa della Biennale ».
I MARITI (Tempesta d'anime)
svolge un vasto e drammatico intreccio passionale interpretato con eccezionale efficacia da un complesso magnifico:
Amedeo Nazzari - Mariella Lotti
Irma Gramatica, Camillo Pilotto, Clara Calamai, Roberto Villa, Rubi Dalma, Pina Renzi, Sandro Ruffini Produx. Icar - Escl. Generalcine.
Oggi al Corso.

NOZZE DI SANGUE
il poderoso e drammaticissimo film di Goffredo Alessandrini;
NOZZE DI SANGUE
il grande successo di Venezia della produz. *Sovrana-Titanus*;
NOZZE DI SANGUE
la decisiva affermazione della delicata e sensibile
Bice MANCINI
in una parte difficilissima;
NOZZE DI SANGUE
con *Fosco Giachetti, Luisa Ferida* imminente a Torino.

I MISERABILI - Jean Valjean
3ª ed ultimo episodio del grande film di esclusività « Minerva ».
Solo oggi e domani, al Torinese.

IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA
3ª visione per Torino al *Rossini*.

NAZIONALE: « Spie dell'aria »
con Barry Barnes e Joan Marion.

mi purgo sorridendo

... perchè uso

IL PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che non dà nè nausee, nè dolori e procura a tutto l'organismo un senso di vero, grande benessere

E DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

PROVATELO!

PURGANTE GAZZONI

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

La Nuova Italia

Giornale degl' Italiani in Francia

Fondata da Nicola Bonservizi è stata trasformata in quotidiano dal 25 settembre e porta una pagina francese

Direttore PIETRO SOLARI

Servizi particolari da Roma, Berlino, Vichy, Bruxelle e dai principali centri d'Europa. Inviati speciali su tutti i fronti di guerra. Collaborazione dei più noti scrittori d'Italia e di Francia

PREZZI PER L'ITALIA: la copia cent. 70
Abbonamento: annuo L. 150 - semestrale L. 80

Rivolgersi
all'Ente Stampa, via Tritone, 102, ROMA - Tel. 487193
Indirizzo a Parigi: 12, rue Sainte-Cécile, PARIS (9-ème)

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - MILANO
e sue Succursali ed Agenzie

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corsa con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio senza applicazione di alcuna sopratassa.

Tassa di francatura cent. 30
per ogni 50 grammi col minimo di Lire 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria od in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta della relativa sopratasse

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto « Costanzo Ciano » per i postelegrafonici

Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno

Offrire è un gesto, offrire una buona sigaretta è un piacere

Macedonia

EXTRA

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 1 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Il processo dell'esercente di via Palazzo di Città

125 dozzine d'uova nascoste nella cantina

Il 19 settembre u. s. una signora entrava nel chiosco situato in via Palazzo di Città n. 13 per la vendita di selvaggina, tartufi e uova ed alla padrona, Salvina Solaro, rivolgeva questa domanda: « Avete delle uova? ». La venditrice guardava la cliente, l'osservava, la scrutava: infine, si decideva: entrava nel piccolo santuario delle uova, vi si tratteneva a lungo, voltandosi ora a destra ed ora a sinistra, infine ne usciva con dodici uova: solenne, come se compisse un rito, le porgeva alla cliente: « Quanto? », chiedeva costei. « Ventiquattro lire », tagliava corto, con voce che non ammetteva transazioni, compratrice, la venditrice di uova. La signora, senza fiatare, sborsava il denaro.

Poco dopo ecco presentarsi due borghesi che rinnovavano la richiesta: « Avete delle uova? » La Solaro questa volta rispondeva negativamente: ma i due nuovi clienti insistevano. La donna si alzava indispettita, gesticolando in maniera poco garbata: ma uno dei due, mostrando una certa tessera, esprimeva il desiderio di fare una visitina alla cantina. La donna, che era diventata pallidissima, si rasseghava: accompagnava i due agenti della squadra annonaria nella visita, la quale portava alla luce ben 125 dozzine di uova già pronte per la vendita ed un altro discreto quantitativo conservato nelle calce. A questa scoperta la Solaro faceva alti gesti di sorpresa, affermando di non sapere dell'esistenza di queste uova giacchè era il marito, Giuseppe Rolfo, che si incaricava degli acquisti e della distribuzione della merce. Nonostante queste sue dichiarazioni la esercente veniva arrestata: il marito era invano ricercato, egli si era dato alla latitanza appena a conoscenza dell'irruzione della polizia. La Solaro il giorno dopo veniva provvisoriamente dimessa dal carcere ed accompagnata da due agenti al suo negozio per la vendita a prezzo di calmiere della merce.

La Solaro Salvina è comparsa ieri davanti alla nona sezione del nostro Tribunale per rispondere del reato di accaparramento per sottrazione di uova al consumo, con l'aggravante dell'esercizio del commercio, e di maggiorazione di prezzo. L'imputata, che era difesa dagli avvocati E. Mollard e Salza, si è difesa affermando che quelle uova erano state tolte dalla calce e prelevate da altro magazzino pochissimi giorni prima per destinarle al consumo di abituali clienti ed esercizi pubblici importanti della città, che, privi del tutto di uova, per la rarefazione sul mercato delle uova fresche, l'avevano pregata di dare intanto loro delle uova in conserva. Sono sfilati numerosi testimoni che sostanzialmente hanno confermato le dichiarazioni dell'imputata.

Il P. M. cav. uff. Cassina ha chiesto la contestazione all'imputata del reato di cui all'art. 340 del codice penale relativo alla turbativa di un servizio di pubblica necessità, tale ravvisando, in tempo di guerra, l'attività degli spacci alimentari. I difensori hanno accettato la contestazione e la causa è proseguita con l'audizione di ulteriori testimoni: esaurita la loro escussione il P. M. ha formulato una seconda richiesta, quella, cioè, del rinvio degli atti alla istruzione formale per estendere l'imputazione al marito della Solaro, Rolfo Giuseppe, ritenendolo concorrente nel reato quale titolare dell'azienda. La difesa, pur non opponendosi alla istruzione formale, ha formulato l'istanza di libertà provvisoria della detenuta.

Il Tribunale — dopo breve permanenza in Camera di Consiglio — ha pronunciato ordinanza con la quale ha rinviato gli atti al Pubblico Ministero per l'istruttoria formale, ferma restando la detenzione della Solaro.

U.S.A.: ALL'AMBASCIATA SOVIETICA
— Ecco, vi offro per la causa comune questa Guida di Milano. Così i valorosi alleati sovietici, appena ci arriveranno potranno procedere a colpo sicuro.

MOSCA: NUOVE SPERANZE
— Sai, pare che gli inglesi ci manderanno addirittura il loro generale Inverno!

LONDRA: AIUTI ALL'U.R.S.S.
— Per contribuire alla campagna per gli aiuti ai Soviet, offriamo la nostra mezza d'oro alla patria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 16 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 247

Col Corpo di spedizione italiano oltre le conquistate trincee di Budjenni

Cannoni, trattori e automezzi russi catturati in ottimo stato e utilizzati - La travolgente avanzata di una nostra Divisione - Episodi di fulgido valore

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte russo, 15 ottobre.

Ho incontrato le truppe in marcia di spostamento verso un nuovo settore. Gli uomini, lasciati gli autocarri, al riparo di acacie e di alberi da frutta, sostano per il rancio della sera: siedono sull'erba, abbrustoliscono la pagnotta nella gavetta, gridano e scherzano fra di loro. La battaglia recente che ne ha impegnato i muscoli, il sangue freddo e la volontà non ne ha affievolito l'entusiasmo. Chiedo particolari ed episodi della battaglia, ed essi me li raccontano parlando tutti insieme e poi tacendo per lasciare che uno solo termini il racconto. Dicono con orgoglio:

— La nostra Divisione ha fatto molti prigionieri.

E ridendo precisano:

— Uomini, perchè abbiamo fatto prigionieri anche dei cavalli.

Questi cavalli «prigionieri» mezz'ora fa mi fecero rimanere perplesso. Li per lì, vedendoli, credetti di essermi sbagliato, di essere cioè arrivato nelle retrovie sovietiche in un parco di quadrupedi. Vidi, difatti, alcune centinaia di cavalli disposti due a due attorno ai carretti a quattro ruote color verde oliva, proprio del tipo russo. Rosicchiavano un po' di magro fieno e di paglia. Erano, non di meno, cavalli ben tenuti e discretamente lunghi di groppa. Fra di essi e attorno ad essi sgambettavano dei puledri. A carriarli stavano dei soldati russi.

Non c'era dubbio. Proprio dei soldati russi, alcuni inzaccati nei loro abbondanti pastrani grigi a sfumature verdigne e rossicce e molti con il stemmino di tela kaki chiuso al collo e serrato alla vita. E c'era chi sfoggiava quel berretto di panno grigio a punta con para-orecchi e stella rossa che, almeno dalle fotografie, sembra il copricapo preferito del Maresciallo Voroscilof. Altri soldati russi, intanto, sopraggiungevano da uno stagno vicino trascinandosi dietro altri cavalli.

Ottimo bottino

Mi avvicino agli automezzi, e sfruttando quel che so della grafia russa leggo «Ford-Gorki». Sono macchine Ford costruite con la licenza americana in Russia, esattamente a Gorki.

— Costituiscono — aggiunge il capitano — i migliori automezzi dell'esercito sovietico, robusti come sono e particolarmente adatti a queste strade d'inferno. Li incorporeremo ai nostri, aggiungendo alle singole targhe un P. R. (preda bellica). *Peccato che di tutto l'altro bottino fatto dalla nostra Divisione non possiamo servircene allo stesso modo: delle migliaia di fucili, delle migliaia di armi automatiche leggere e pesanti e dei cannoni medi e leggeri.*

— *Inservibili?* — lo domando.

— *In parte soltanto. Molte armi restano in buono stato e l'istruttore manca solo a pochi cannoni. Ma di armi noi non ne abbiamo bisogno. Soprattutto i fucili automatici sono armi discrete, un po' delicate è vero, ma discrete.*

E così dicendo mi accompagna dentro un'isba dove erano accatastati dei fucili automatici, quelli di fabbricazione americana col calcio di faggio invece che di noce. Ne presi in mano uno a caso e cercò di caricarlo, ma senza riuscirvi.

— *Forse è stato sufficiente un solo granello di sabbia per incepparlo. Eppure una cosa strana che in guerra non è sempre si può evitare. Comunque i russi con questi fucili ci hanno sparato addosso fino a quando hanno potuto.*

Il capitano si soffermò alcuni istanti; poi scrollando il capo:

— *Tutto questo bottino e i prigionieri ci costarono molta fatica e anche del sangue. Le avete viste tutte quelle linee di trincee? Abbiamo dovuto scavalcarle una ad una.*

Le ho viste queste trincee con i segni caldi della lotta, con i morti che sembravano ancora appostati, con i frammenti provocati dalle nostre artiglierie ancora freschi, con le pelle riccuti degli uomini, e visibile il turchino dei gonili infuocato sul ciglio. E notai subito che i russi le avevano preparate queste trincee a perfetta regola d'arte sfruttando ogni ondulazione del terreno, ogni anfrattuosità, ogni cespuglio, ogni filare di piante. Profonde un metro e cinquanta in media e larghe settanta-ottanta centimetri, esse presentavano, oltre ricoveri coperti per farvi dormire e riposare la truppa, delle specie di mansole per deporvi le munizioni, la gavetta e la borraccia. In parecchi punti erano in corso lavori per aumentare le comodità e la sicurezza dei combattenti. Sembravano, in breve, costruite per una guerra di posizione.

Le istruzioni di Budienny

— *Sembravano? Lo erano sul serio, almeno da quanto si può dedurre dall'abbondante materiale di istruzione circa la guerra di posizione trovato nelle trincee medesime.*

Venne pure trovato presso un comando di battaglione una circolare di Budienny che ordinava agli ufficiali e ai commissari militari di insistere presso la truppa sulla necessità di resistere a tutti i costi, di inchiodare «quei birbanti di fascisti» al terreno costringendoli ad una guerra di usura onde farli trovare dall'inverno nelle trincee. Aggiungeva però la circolare: «Qualora dovessimo ancora ritirarci resta inteso che la ritirata è dovuta ad un piano di carattere generale. Spiegate bene questo alle truppe. Portate loro l'esempio della nostra prima guerra nazionale, distribuite loro le copie del volume sulla campagna del 1812 che vi arriveranno a giorni e commentatele. Ma ripeto: prima si deve resistere. Le trincee sul Dnieper siano la fine dei fascisti. Che tutto — uomini, armi e terreno — sia preparato per resistere».

In tre giorni di combattimento i fanti travolsero le trincee di Budienny. Erano partiti, come già ho detto, dalla testa di ponte di Jekaterinodar, su arco profondo quattro o cinque chilometri e largo dodici. Le avevano tracciate col sangue alcuni battaglioni germanici portatisi sulla riva sinistra passando sul ponte di barche costruito dai pontieri italiani. Poi andarono a rinforzarli altri reparti. Successivamente la Divisione si schierò sul fianco sinistro della testa di ponte. Aveva dovuto anch'essa, con uomini e scriali, passare il Dnieper sul ponte preso d'infilata da dodici batterie sovietiche, alcune delle quali da 210.

Per alcuni giorni, in attesa che la manovra ideata dal nostro Comando si armonizzasse con i vari movimenti delle unità germaniche, si ebbero azioni preliminari di pattuglie e qualche tentativo di infiltrazione nemica subito neutralizzato. Il terreno si prestava in modo particolare a infiltrazioni del genere. Lì, si era ancora nei sobborghi di Jekaterinodar, nei cosiddetti sobborghi nord, dove esiste tutto un caos di fabbriche grandi e piccole, di grossi caseggiati popolari, di minuscole casupole. Oltre a questo, una vegetazione fitta, orti, cespugli, roveti. Ed in taluni punti, delle barriere di acciaio e di ghisa. Sì, vere barriere, tanti blocchi di metallo usciti dagli altiforni e portati lì per essere passati nei laminatoi. Dopo, venne l'ordine di avanzare.

La Divisione si mosse su tre colonne compatte. L'assalto delle artiglierie fu prezioso. Io ho seguito da un osservatorio il lavoro delle artiglierie e posso precisare questo: su un determinato obbiettivo incominciava dapprima a battere l'artiglieria media e intanto la nevicava avvicinarsi il fuoco d'appoggio dell'artiglieria divisionale. In seguito, il primo si allungava, subito seguito sull'obbiettivo dal secondo.

La difesa russa travolta

In sincronismo perfetto con le artiglierie, i fanti raggiunsero le prime linee progredendo lentamente il primo giorno, accelerando nel secondo e travolgendo tutto il terzo. Il terzo giorno percorsero una trentina di chilometri in un continuo alternarsi di manovre e di scontri per superare quattro ordini di trincee e passare in un terreno in parte paludoso e in parte sembrato di mine. Specie al terzo giorno, i russi, visto inutile la difesa fermo, lanciarono puntate controffensive contro la testa e i fianchi delle colonne. Durante una di tali puntate, si registrò uno degli episodi più belli del combattimento.

Una nostra mitragliatrice avanzava portata avanti da uomini di punta, nel tentativo di prendere d'infilata un trincieramento nemico che non intendeva mollare. Per riuscire a ciò si doveva superare una ondulazione che in quel punto si presentava curva, quasi a ferro di cavallo. I russi però, intuito il pericolo, avevano distaccato subito un forte nucleo di uomini che di corsa si era schierato sulla curva del ferro di cavallo e sulla punta destra. I nostri, che si avanzavano verso sinistra, vennero a trovarsi così allo scoperto. Per di più l'arma, messa in azione, non funzionò. Il servente chiamò il capo-arma che era rimasto alquanto indietro per organizzarsi a difesa contro i russi che premevano sempre più e sparavano a rotta di collo.

Fra la mitragliatrice immobilizzata e il resto della pattuglia, le pallottole sibilavano fitte come acciughi di api. Il capo-arma, intuitivo, fece per accorrere al richiamo del servente. Qualcuno gli consigliò di attendere. Accorse ugualmente, strisciando come un serpe. Era un caporalino poco più che ventenne, dal volto puntuto e con due occhi acuti come spilli. Udì pendere dal labbro una sfuriata fabbricata o mezza e consumata a metà. Lo si vide presso l'arma, intento a smontarla, sempre con la sigaretta al labbro. Attorno le pallottole picchiavano sulla terra sollevando spruzzi di polvere come le prime gocce dei temporali lungo le strade polverose. Lentamente il caporalino rimontò la mitragliatrice, sempre con la sigaretta in bocca e sempre sotto il fuoco nemico, ed incominciò a sparare. Furono dapprima alcuni colpi staccati, quasi cauti e a fatica. Poi, con ritmo sciolto e uguale, la mitragliatrice riprese la sua canzone.

Altri episodi? I fanti me ne raccontano a diecine: il soldato che porta in salvo il suo ufficiale ferito, l'ufficiale che si sacrifica per i suoi uomini, il ferito che vuol tornare a combattere. E i fanti mi dicono:

— *Non dimenticate gli artieri che andavano a disinnescare le mine. Se siamo passati senza troppe perdite, lo dobbiamo agli artieri. Le mine erano disseminate a fitte, in certi punti, che non si sapeva dove mettere il piede. Si camminava con la sensazione che la terra dovesse scoppiarci sotto da un momento all'altro.*

Le mine, purtroppo, ebbero le loro vittime. E una di queste fu un tenente rimasto gravemente ferito alle gambe. Era caduto in modo che, ad camminarlo con attenzione, appariva tutta minata. Per portarlo in salvo occorreva azzardarsi su questo terreno infido e occorreva fare in fretta per evitare il dissanguamento. Un altro tenente, un reduce delle guerre di Africa e di Spagna, non esitò a correre subito in suo aiuto. Avanzò con prudenza, cautamente, aggirando ogni gibbosità, tenendosi lontano da quei tratti freschi di terriccio erbosi disposti appositamente per trarre in inganno. Ma quello che doveva accadere accadde. Una mina scoppiò. Via il fianco, si vide l'ufficiale trascinarsi a terra verso il compagno. Anche lui era stato colpito alle gambe. Quando più tardi lo portarono in salvo, con occhi giovanilmente allegri e sciatti:

—Per fortuna che è stato alle gambe. Se non posso più combattere, almeno potrò riprendere a lavorare.

E i fanti aggiungono ancora:

— E non dimenticate gli artieri. Ricordate l'audiere di quell'ambulanza che, pur ferito ad una mano, continuò a guidare fino allo sgombero totale dei feriti.

Lo ricordo: è un ragazzo anche lui poco più che ventenne. Quando si presentò all'ospedaletto dopo che tutti i feriti erano stati curati, il medico, vedendolo un po' pallido, gli domandò cicendo:

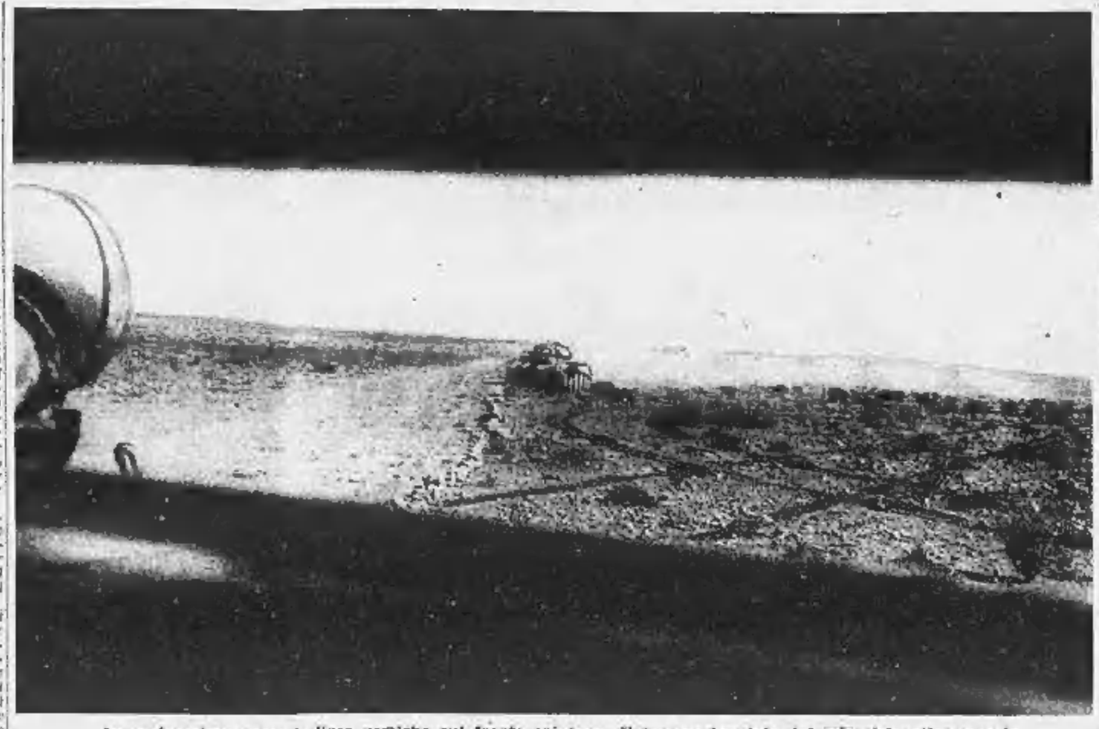
— Non stai bene o ti ha impressionato?

— No. Ho questo, tenente, ma non è grave.

E trasse di tasca la sinistra, avvolta nel fazzoletto. Una pallottola gli aveva spappolato la palma

Paolo Zappa

La battaglia nelle grandi cifre: armi e materiali abbandonati dai sovietici.



In esplorazione verso le linee nemiche sul fronte egiziano. Il terreno bruciato dal sole visto attraverso la feritoia anteriore di un grosso carro armato che avanza preceduto da un'altra macchina sul bordo della pista.

LE VICENDE PARLAMENTARI della legge americana di neutralità

Diciotto aeroplani destinati al Perù passati ai Sovieti

(DAL NOSTRO INVIATO)
Washington, 15 ottobre.

Il fatto principale della giornata è la decisione presa dai senatori d'opposizione di combattere a fondo la proposta di armare i mercantili pur senza ricorrere alla tecnica considerata «filibustiera» consistente nel continuare a fare discorsi uno dopo l'altro impedendo praticamente di giungere al voto. Concentrando le forze in tale settore, l'opposizione del Senato riuscirà, si dice, ad attaccare in definitiva di molti mesi i miliardi per il funzionamento della «prestalfitta».

D'altra parte Roosevelt iersera, parlando ai giornalisti, ha eliminato una delle armi di cui l'opposizione si poteva servire, quella cioè che la «prestalfitta» funziona lentamente, tanto lentamente da essere inefficace: il Presidente ha stabilito ieri la data secondo la quale soltanto il cinque per cento dei primi sette miliardi è disponibile e le consegne di settembre ai soli beneficiari della «prestalfitta» ammontano a 155 milioni, cioè il doppio di quanto è stato consegnato durante i primi tre mesi del funzionamento di tale legge.

Non chiara è la posizione della Russia nei confronti di tali benefici: da una parte si assicura che finora i sovietici hanno pagato in contanti, dall'altra si fa ogni sforzo per preparare il terreno anche pannicchiare che anche i comunisti saranno ammessi ad attingere al «arsenale della democrazia». Di più, stamane si apprende che il governo ha ordinato il sequestro di diciotto aerei da bombardamento leggero acquistati dal Perù e pronti per l'imbarco: la ragione è che tali apparecchi saranno consegnati alla Russia e si dice che il Perù sarà rimborsato coi denari mensili dalla Russia. A questa complicata contabilità si aggiungo che i sovietici hanno avuto una apertura di credito dai fondi della ricostruzione finanziaria: quindi stabilire fin dove in Russia paga in contanti, e fin dove con prestiti, e fin dove con giri attorno ad altre partite, è difficile. Molto incidentalmente si potrebbe notare che il passaggio di destinazione dei diciotto aeroplani fino a ieri peruviani, può costituire una pennellata interessante nel quadro sudamericano: il Perù ha una disputa con l'Equador.

Quanto agli sviluppi della richiesta d'abolizione dell'articolo 6 della legge di neutralità la commissione degli esteri dei rappresentanti ha concluso l'esaminazione dei testi ed ora prepara le risultanze delle istruttorie che saranno presentate e discusse alla Camera domani e venerdì: si dice che durante la discussione sarà fatto il tentativo da parte dei sostenitori del governo di abolire anche l'articolo 2: quanto ai risultati di tale tentativo non si fanno previsioni; per contro è previsione generalmente accettata che entro venerdì la Camera avrà approvato l'eliminazione del divieto di armare i mercantili. La conclusione dell'istruttoria condotta dalla commissione degli esteri non ha mancato di sollevare nuove proteste da parte dei deputati isolazionisti i quali hanno continuato ad accusare il presidente della commissione di non aver dato loro la possibilità di produrre un sufficiente numero di testi.

Leo Rea

Spettacoli teatrali per la GIL

Le Compagnie Ninchi-Tumiati e Sifetti-Bettarini scritturate con repertorio classico e comico

Roma, 15 ottobre.

Il Comando generale della GIL provvederà, nell'Anno XX, d'intesa con il Ministero della Cultura popolare, a svolgere una appropriata attività teatrale a favore della gioventù. A questo fine la GIL utilizzerà regolari formazioni drammatiche che eseguiranno un repertorio particolarmente adatto allo scopo.

Sono state scritturate due delle compagnie di prosa costituitesi per l'anno XX e precisamente: la compagnia Ninchi-Tumiati con un programma eminentemente classico, e la compagnia Sifetti-Bettarini-Cei con un repertorio prevalentemente comico.

Il 28 ottobre p. v. la Compagnia Ninchi-Tumiati inizierà il suo corso di recite per la gioventù, mentre la compagnia Sifetti-Bettarini-Cei, sempre anch'essa di intesa fra il P.N.F. e il Ministero della Cultura popolare, svolgerà in un primo tempo una straordinaria attività artistica per le Forze Armate e inizierà subito dopo la sua normale attività, parte della quale dedicata agli spettacoli per la gioventù.

Coi vestiti in fiamme un agricoltore e un contadinello riescono a salvarsi

Piacenza, 15 ottobre.

Stamane l'agricoltore Giuseppe Scrivani, di 35 anni, dimorante in frazione San Nicolò, coadiuvato dal contadinello Guido Allievi, di 15 anni, si accingeva a mettere della benzina nel serbatoio di un trattore agricolo, quando a causa di gas asfissianti dal fusto e di un lume acceso che si trovava nell'autorimessa, il liquido si incendiava. Le fiamme hanno investito lo Scrivani e l'Allievi, e i loro abiti si sono rapidamente incendiati. L'Allievi si rifugiò nella sua vicina abitazione, dove i familiari prontamente riuscivano a spegnere le fiamme che lo avvolgevano. Lo Scrivani, come torcia accesa, a sua volta si gettava in un vicino fossato, riuscendo a spegnere le fiamme. Tanto lo Scrivani che l'Allievi hanno riportato gravissime ustioni e sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Due montoni assalgono una bimba e un milite

Parma, 15 ottobre.

Nelle vicinanze di Noceto la bambina Fausta Euterpi, di 8 anni, che custodiva le bestie al pascolo, veniva improvvisamente assalita da due montoni che le si avventavano contro, ferendola a colpi di testa. Alle sue grida il milite Pompeo Orsi, che passava poco distante, accorreva e, sebbene i due ovini si avventassero fieramente anche contro di lui, riusciva dopo viva lotta e a colpi di randello a metterli in fuga salvando la bambina, che giaceva a terra ferita ed era già svenuta.

Un oleificio non denuncia 2715 chili di olio

Il magazziniere ne approfitta per rubarne 700 chili, che erano commerciati a 45 lire il chilo

Brescia, 15 ottobre.

I carabinieri di Gargnano del Garda sorprendevano certo Giovanni Barbieri mentre vendeva olio di oliva a 45 lire il Kg. nella trattoria di Vittorio Bontempi, nella cui cantina sono state rinvenute tre damigiane con complessivi kg. 110 di olio, che vennero sequestrati. L'olio era stato venduto al Barbieri dal magazziniere della Società Oleificio del Garda, certo Giovanni Migliacci, e trasportato al Barbieri dal venditore ambulante Angelo Ferrari, nella cui abitazione si scopriva un'altra damigiana di olio.

Il Migliacci veniva arrestato a Cortona e, tradotto a Brescia, confessava di avere sottratto l'olio dai magazzini della società, sapendo che una forte quantità di olio non era stata denunciata. Egli ne aveva venduto 686 Kg. a lire 23 al Ferrari, il quale lo rivendeva a 45 lire. I carabinieri poterono in seguito accertare che la Società Oleificio del Garda non aveva denunciato 2715 Kg. di olio. L'autorità sta procedendo contro i responsabili.

Scambi artistici italo-tedeschi

Gli artisti dell'Opera di Roma a Berlino

Berlino, 15 ottobre.

Nei saloni del teatro dell'Opera tedesca, la direzione del teatro e l'ufficio stampa del Governo del Reich hanno oggi offerto un ricevimento in onore degli artisti italiani che sono convenuti in questi giorni a Berlino per alcune rappresentazioni per le quali grandissimo è l'interesse.

Al ricevimento, oltre al baritono Gino Beghi, alla prima ballerina del Reale teatro dell'opera di Roma Attilia Radice, al primo ballerino Aurel von Milloss e al corpo di ballo del Reale teatro di Roma, giunto ieri a Berlino, hanno partecipato anche il sopraintendente principe Dentice di Frasso, rappresentanti del Ministero della propaganda del Reich e della direzione del teatro dell'opera tedesco nonchè un gruppo di giornalisti italiani e germanici.

Il primo consigliere di governo, Meder, ha rivolto agli ospiti un cordiale saluto esaltando i vincoli di amicizia e di collaborazione che esistono fra il grande teatro della capitale del Reich e gli artisti, i maestri e i compositori della nazione alleata.

Il principe Dentice ha ringraziato a nome degli artisti presenti per le squisite cortesie cui sono fatti segno in Germania e ha concluso sottolineando il significato spirituale di questi scambi artistici e culturali tra le due nazioni alleate mentre la fratellanza fra i due popoli si sta cementando sui campi di battaglia. (*Stefani*)

Un oleificio non denuncia 2715 chili di olio

Il magazziniere ne approfitta per rubarne 700 chili, che erano commerciati a 45 lire il chilo

Brescia, 15 ottobre.

I carabinieri di Gargnano del Garda sorprendevano certo Giovanni Barbieri mentre vendeva olio di oliva a 45 lire il Kg. nella trattoria di Vittorio Bontempi, nella cui cantina sono state rinvenute tre damigiane con complessivi kg. 110 di olio, che vennero sequestrati. L'olio era stato venduto al Barbieri dal magazziniere della Società Oleificio del Garda, certo Giovanni Migliacci, e trasportato al Barbieri dal venditore ambulante Angelo Ferrari, nella cui abitazione si scopriva un'altra damigiana di olio.

Il Migliacci veniva arrestato a Cortona e, tradotto a Brescia, confessava di avere sottratto l'olio dai magazzini della società, sapendo che una forte quantità di olio non era stata denunciata. Egli ne aveva venduto 686 Kg. a lire 23 ai Ferrari, il quale lo rivendeva a 45 lire. I carabinieri poterono in seguito accertare che la Società Oleificio del Garda non aveva denunciato 2715 Kg. di olio. L'autorità sta procedendo contro i responsabili.

Truffatori di apparecchi radio

Numerosi negozianti danneggiati a Venezia

Venezia, 15 ottobre.

Due lestofanti avevano escogitato un originale sistema di vita per campare senza far mente. Essi, certi Carlo Sorrentino, di 48 anni, e Pietro Minossi, di 62 anni, di Torre Annunziata, erano riusciti a farsi consegnare da una dozzina di negozianti di apparecchi radio, col pretesto di comprarli, degli apparecchi, che poi si affrettavano a pignorare al Monte di Pietà di Vicenza. Con tale sistema i due mascalzoni incassarono varie decine di migliaia di lire. Ad un certo momento il Minossi si trasferì a Torre Annunziata, dove continuò nella sua delittuosa attività danneggiando quattro altri commercianti di radio. Egli però è caduto in trappola in terra nativa; il Sorrentino, colpito da ordine di cattura per essere stato condannato a Trento a un anno e otto mesi di reclusione per truffa, è stato arrestato questa sera mentre in una bettola di Sant'Angelo stava consumando il suo modesto desinare.

Churchill addita agli inglesi l'esempio dei russi

«Se dovessimo trovarci nella stessa situazione...»

Stoccolma, 15 ottobre.

In un appello per la costituzione di nuovi fondi a favore della Croce Rossa per l'assistenza alla Russia, Churchill ha dichiarato che il popolo britannico sente profondamente il desiderio di aiutare l'Unione sovietica. «Il popolo russo — ha proseguito Churchill — in questo terribile momento di sofferenza che sta attraversando, dà un nuovo esempio di coraggio e di tenacia. Noi preghiamo di evitarci una tale prova, ma se dovessimo trovarci nella medesima situazione, avremo davanti a noi un grande esempio che imiteremo».

Il Decano di Canterbury ha lanciato un appello perchè vengano raccolti nuovi fondi a favore dell'assistenza sanitaria all'Unione sovietica. Il prelato dice, fra l'altro: «Attualmente, mentre si sta attraversando la più vasta crisi di questa guerra, facciamo appello ai nostri connazionali perchè mostrino, con tutti i mezzi, la loro simpatia e la loro solidarietà con l'eroico esercito sovietico e con l'eroico popolo russo».

(*N. P. D.*)

La situazione dell'Estremo Oriente terminata dal crollo del fronte russo

Il Giappone aumenta in Manciuria i concentramenti delle sue forze

Sciangai, 15 ottobre.

Le notizie provenienti dal fronte russo provocano da qualche tempo un sentito allarme nell'Estremo Oriente. Anche in maggior parte delle agenzie di informazioni americane sono costrette a giudicare eliminata l'Unione Sovietica dalla grande partita storica che si sta giocando in Europa. Gli ambienti inglesi e quelli americani, che in questo centro fanno causa comune ed ostentano da tempo una spavalda sicurezza nella guerra contro l'Asse, si vedono repentinamente innanzi problemi inaspettati che sconvolgono ogni loro previsione ed i loro preparativi. Dapprima essi avevano fatto il massimo sfoggio per annunciare, dando fiato alle trombe della propaganda anglo-americana, la necessità di fortificare le Filippine, l'Indocina, la Malesia e la Birmania. Ma col crollo del fronte russo essi vedono pure franare anche quello che si potrebbe definire il fronte settentrionale dell'Estremo Oriente. Si intuisce ora l'improvvisa maggiore minaccia che sta profilandosi al nord dell'India. Perciò i giornali e la stampa di ordine americano e britannico non riescono a nascondere il timore che il Giappone attacchi la Siberia e che l'Asse si volga all'India.

Da Ciung King giungono notizie secondo cui il Giappone avrebbe aumentato negli ultimi tempi il concentramento di forze nella Manciuria, affluite, insieme a forze aeree, anche dalla Cina. Le voci più accreditate notano che l'esercito dell'India, costituito da circa un milione di uomini, dovrebbe accorrere a contrastare la marcia delle forze dell'Asse avanzanti oltre il Caucaso. Tutto ciò significa anche la necessità di deviare lo sforzo produttivo dell'Australia, della Nuova Zelanda e dell'Unione Sud-Africana, le cui merci dovrebbero essere convogliate verso Porto Said, anzichè verso Singapore. Si comprende così il motivo per cui gli anglo-americani tentano di istigare e montare la cosiddetta controffensiva cinese nell'Hunan.

Altre voci si levano ad invocare un miglior trattamento per gli indiani, poichè la difesa dell'Impero, su quello che potrebbe diventare il fronte più vitale, sarebbe affidata ai soldati di un popolo di cui i capi, il presidente del Congresso Abdul Kalamazad e Pandit Nehru, si trovano tuttora in carcere per il loro atteggiamento anti-britannico.

(*Stefani*)

Sabotatore giustiziato in Spagna

Madrid, 15 ottobre.

In seguito ad un atto di sabotaggio compiuto nello scorso agosto, è stato giustiziato il manovale delle ferrovie Manuel Perez Goyanca. Sono pure stati giustiziati tre individui colpevoli di rapina e triplice omicidio.

(*Radio Stefani*).

Tre vapori inglesi affondati al largo delle coste portoghesi

Lisbona, 15 ottobre.

Il piroscafo inglese *Petrof*, che aveva lasciato Oporto per dirigersi, incorporato in un convoglio, verso l'Inghilterra, è stato affondato al largo delle coste portoghesi. L'intero equipaggio di 71 uomini è perito. Il *Petrof* era uno dei piroscafi sfuggiti all'ecatombe di navi inglesi fatta dalla Marina e dall'Aviazione germaniche circa un mese fa presso le coste spagnole.

Si apprende inoltre che anche la nave inglese *Avocetta*, uscita anche essa da Oporto alcuni giorni or sono, è stata silurata ed affondata. L'*Avocetta* era un incrociatore ausiliario armato di otto cannoni di vari calibri. Toccava spesso i porti portoghesi. Ultimamente, proveniente dal Sud America, era stato silurato da un sottomarino e si era difeso coi cannoni da 120.

Sono anche giunti a Lisbona i naufraghi del piroscafo portoghese *Corte Real* silurato mentre trasportava in Inghilterra un carico di wolframio e di aughero.

Ancora incursioni inglesi fallite sulla Manica

18 aerei abbattuti dai tedeschi

Berlino, 15 ottobre.

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa germanica, durante le incursioni compiute stamattina da formazioni isolate di apparecchi britannici sul territorio francese e su quello olandese, la caccia e la D.C.A. tedesca hanno abbattuto undici bombardieri *Bristol Blenheim* e sette apparecchi da caccia tipo *Spitfire*.

Gli ospedali delle navi inglesi lavorano in pieno in America

Quattro corazzate, 5 portaerei, 5 incrociatori, 2 sommergibili ed altro ancora

New York, 15 ottobre.

Ulteriori notizie sulle navi inglesi «degenti» negli arsenali-ospedali americani precisano che oltre alle corazzate *Warspite*, *Resolution* e *Rodney* e alle portaerei *Illustrious* e *Formidable* sono in riparazione: la portaerei *Furious* giunta da Filadelfia, la corvetta *Palyanthus* arrivata da Charleston, la corazzata *Malaya*, gli incrociatori *Liverpool*, *Manchester*, *Orion*, *Dido* e *Delhi*, i cacciatorpediniere *Richmond*, *Burnham* e *Firentrake* e i sommergibili *Pandora* e *Parthia*.

Una voce fantasma alla radio inglese

I programmi di Londra interrotti da frasi sconcertanti sulla guerra e sullo stato d'animo della popolazione

Lisbona, 15 ottobre.

Londra è vivamente impressionata per le interferenze di una «voce fantasma», sulle emissioni di Radio Londra e, naturalmente, su tutte quelle della British Broadcasting Corporation.

E' da due giorni, infatti, che una voce inequivocabilmente inglese con quel tipico accento che in Gran Bretagna viene chiamato «Oxfordian» si fa sentire non solo negli intervalli dei programmi ma anche coprendo la voce degli oratori di Radio Londra, nei «pianissimo» dei programmi musicali e fra una battuta e l'altra delle commedie radio-trasmesse intercalando commenti singolarmente opportuni e tempestivi.

Il Governo e i dirigenti della British Broadcasting Corporation hanno immediatamente aperto un'inchiesta per la identificazione della emittente che si permette di inserire una voce di verità nella profluvie di menzogne che ogni sera le radio britanniche riversano nelle case inglesi e americane. Fra il pubblico inglese la «voce fantasma» è divenuta immediatamente popolare ed è stata battezzata col nome di «Harassing Henry» che sarebbe come dire «Lo sconcertante signor Enrico».

E si tratta veramente di un signore sconcertante che seralmente rompe le uova nel paniere della propaganda inglese: Il «signor Enrico» non risparmia il Primo ministro Churchill, anzi si può dire che egli sia uno dei suoi bersagli favoriti. Quando la voce di un annunciatore di Radio Londra ha parlato ieri sera di Churchill «col suo tradizionale sigaro» si è sentito il «signor Enrico» gridare che mentre Churchill fuma il sigaro i londinesi non hanno sigarette e devono fare lunghe code davanti alle tabaccherie. Ma a parte queste interruzioni scherzose (evidentemente rispondenti anch'esse alla realtà della situazione inglese) ciò che deve preoccupare sopratutto i dirigenti della propaganda britannica è che la «voce fantasma» viene ormai a proclamare quotidianamente la verità sull'andamento della guerra e sullo stato d'animo della popolazione in Gran Bretagna.

(*Stefani*).

E' permanentemente rivista la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 1 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA